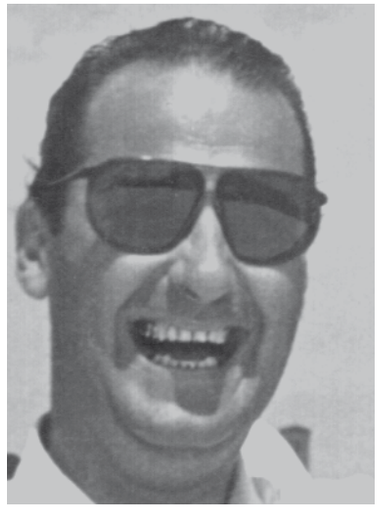
A Enrico, Luciana e Fabrizio

Prefazione

Fu Nobili Aulo, padre di Enrico, a iniziare questa storia di pubblicità. Figlio di scrittore, lui aveva iniziato come buon fotografo a Firenze – con quella ingombrante macchina di legno a soffietto, con cavalletto e lastre di vetro, che conserviamo ancora nel piccolissimo museo presso la nuova sede – ma, soprattutto, come grande giornalista di costume, di cronaca, anche sportiva. Non avrebbe mai immaginato che la necessità di trovare contributi per l'organizzazione degli annuali Veglioni della Stampa o per le Stagioni Liriche che era chiamato a organizzare avrebbe coinvolto altre tre generazioni di Nobili.



Appena finita la guerra, anche Enrico iniziò a lavorare, da fattorino, nel mondo della carta stampata: un'autentica passione che lo ha visto pregiato pubblicista e che lo ha accompagnato fino agli ultimi giorni della sua vita. Il fatto è che fu subito coinvolto da Aulo in questa faccenda legata alla ricerca di "pubblicità" e che faceva capo alla "Edizioni Pubblicitarie Italiane" di Aulo Nobili (Scapino). Questa ricerca finalizzata alla copertura delle spese per la pubblicazione de "La Guida dello Spettatore" – le odierne sponsorizzazioni - si dilatò ben presto verso molte e diverse altre richieste da parte dei clienti interpellati. Si trattava però di una comunicazione pubblicitaria ben più visibile e ingombrante: la "pubblicità esterna".

Così sono passati più di sessanta anni da quando mio padre iniziò a progettare e fare pubblicità esterna nella Livorno semi distrutta dai bombardamenti alleati. L'ha realizzata in tutti i modi: editoriale, parlata, proiettata, stampata, illuminata. Perfino trasportata e elio-trasportata. L'ha messa in tutti i luoghi: lungo le strade e le piazze, sulle facciate degli edifici, nei cantieri edili, negli stadi, nei cinema, nelle arene all'aperto, negli stabilimenti balneari. Ma Enrico non si fermò alla pubblicità.

Nella Livorno del dopoguerra c'era da fare tutto. Tutti facevano tutto e le menti più vivaci e più aperte si ingegnavano di dare risposta alle tante e diverse necessità che si ponevano. La mente di Enrico era certamente una di quelle e, in pochi anni, il nome Nobili divenne uno dei punti di riferimento cittadini per una serie numerosa di risorse: impianti di amplificazione, organizzazione di gare automobilistiche e motociclistiche, congressi politici o sindacali; inaugurazione di edifici, stabilimenti e negozi, la posa delle prime pietre di chiese e di industrie (attività molto frequente in quegli

anni), le grandi campagne pubblicitarie in occasioni delle elezioni politiche. A metà degli anni 70 si manifestarono i primi problemi di salute che iniziarono a indebolire le forze di Enrico. Per dare sicura continuità alla sua azienda ed un maggiore coinvolgimento dei figli, nel 1976 venne costituita da Mauro e Fabrizio la Nobili Pubblicità sas di Nobili Mauro & C. Mio fratello Fabrizio aveva iniziato fin dal 1969 il suo percorso nella pubblicità editoriale e la collaborazione nel settore commerciale della ditta di Enrico. Per quanto mi riguarda, il carattere vivace unito alla curiosità e ad un'inclinazione sicuramente tecnica, mi spinsero, fin da bambino, ad accompagnare molte volte mio padre nei luoghi dove svolgeva quotidianamente il suo lavoro. Ne rimasi talmente affascinato che appena acquisii una certa autonomia per gli spostamenti, iniziai a impegnare tutto il mio tempo libero dalla scuola rendendomi utile nei vari ambiti di cui si occupava la ditta. Avevo solo 13 anni quando iniziò l'avventura. Fu un'autentica scuola di vita. I tanti incontri con persone in cui si concentravano diverse abilità professionali mi hanno fornito un bagaglio umano e professionale che ancora oggi ispira e qualifica il mio lavoro. A metà degli anni ottanta entrò a far parte della Nobili Pubblicità sas anche mia sorella Cinzia. La famiglia di Enrico era ormai tutta coinvolta nel lavoro. Anche nostra madre Luciana, seppure impegnata nel ruolo di casalinga, non poteva non essere coinvolta e partecipe delle fatiche e dei risultati delle due aziende di famiglia. Abbiamo lavorato così, fianco a fianco, fino al 1987. Il 15 del mese di Giugno, a soli 65 anni, Enrico muore a causa di una malattia che già molto tempo prima gli aveva tolto le sue migliori capacità intellettive e operative. La ditta Nobili Enrico ha concluso così il suo percorso storico e il testimone è rimasto alla terza generazione Nobili coinvolta in questa storia. Nel 1999 inizia a lavorare nell'azienda anche mio figlio Paolo e nel 2000 mia figlia Sara. Quella scintilla accesa da Aulo è così arrivata a illuminare anche la quarta generazione Nobili. Vorrei concludere ricordando che questa storia ha avuto tanti altri protagonisti che hanno collaborato negli anni con Enrico, contribuendo in modo significativo allo sviluppo della sua Azienda. Vorrei ricordarli uno per uno ma rischierei certamente di dimenticarne qualcuno. A tutti loro voglio rivolgere il mio grazie per ciò che hanno fatto e per la passione che hanno sempre messo nello svolgere il proprio compito.

Un ultimissimo e caro ricordo ai membri della famiglia che, oltre a Enrico, sono venuti a mancare prematuramente: mia madre Luciana, nel 1993, e nel 2003, a soli 54 anni, mio fratello Fabrizio.

Mauro Nobili

Presentazione

Non si tratta della celebrazione di un anniversario perché sono tutti passati volutamente in silenzio, almeno quelli che per convenzione siamo abituati a celebrare; e neanche del trasferimento dell'azienda nella nuova sede di via A. Nicolodi, dopo 40 anni passati in via T.Guerrazzi al numero 30. È stata piuttosto la scoperta di numerose fotografie durante il trasloco – e poi di quelle in bianco e nero - la vera causa ispiratrice di questo libro. I fatti sono questi.

Le foto sono uno strumento quotidiano del nostro lavoro. Lo sono soprattutto in quest'era del "digitale" nella quale se ne fanno a centinaia perché non costano più niente e non servono nemmeno i raccoglitori, gli album, le scatole, gli archivi dei negativi. Si, siamo pieni di fotografie ma documentano cose che abbiamo visto di persona, più o meno; sono ben archiviate nella nostra memoria personale o si trovano nelle pratiche dei vari clienti a testimonianza del lavoro svolto. Alcune rare e significative foto del passato remoto le abbiamo sempre avute sotto mano e ci hanno ricordato gli inizi della nostra storia. Poche foto ci restano, invece, del passato più prossimo: sono andate quasi tutte distrutte in un garage/magazzino durante un'alluvione negli anni ottanta.

Ma in occasione dell'ultimo trasloco, in un cassetto mai aperto da molti anni, abbiamo trovato quattro piccole e colorate scatole di latta, di quelle che contenevano i dolciumi negli anni cinquanta. Al loro interno c'erano una trentina di rotolini di negativi fotografici. A guardarli in controluce abbiamo subito capito che si trattava di fotografie di vari mezzi pubblicitari ed anche temi familiari. Guardare controluce quei piccoli rettangoli di celluloide, però, era uno sforzo enorme per gli occhi e i risultati erano veramente scarsi. Così abbiamo portato a stampare tutti i rotolini. Quando siamo andati a ritirare il tutto, ci siamo trovati di fronte ad oltre 1.200 file su CD nei quali erano contenute altrettante fotografie in bianco e nero, scattate fra il 1958 e il 1961. L'emozione è stata grande nell'aprire quei file: scorci di Livorno ancora con gli effetti dei bombardamenti e con i primi cartelli che facevano bella mostra di se. Palazzi storici di Livorno in costruzione con i cartelli che reclamizzavano la rubinetteria e i prodotti di impiantistica; le grandi campagne pubblicitarie della Shell e della Esso; stadi appena costruiti; uomini e donne ancora segnati dal dolore e dalla miseria della guerra; invenzioni pubblicitarie; la Fiat Topolino e la 600 utilizzate per la pubblicità fonica; sequenze di vita familiare delle quali conoscevamo solo lo scatto conservato nell'album di famiglia.

Questo libro vuole condividere la "sorpresa" di queste foto ritrovate, di tanti scorci di una Livorno in totale ricostruzione e la grande iniziativa imprenditoriale che ha caratterizzato quegli anni.

Per quanto ci riguarda, si tratta veramente dalla genesi della nostra attività e la testimonianza della brillantezza e della capacità inventiva di nostro padre e nonno Enrico.

Famiglia Nobili

Enrico Nobili, caparbietà e tante idee innovative

Enrico Nobili nasce a Firenze il 7 agosto del 1922 e agli inizi degli anni trenta, si trasferisce con tutta la famiglia a Massa, dove al padre è stata affidata la redazione locale de "Il Telegrafo". Qui Enrico frequenta con ottimi risultati il "Regio Istituto d'Arte" dove, nel 1939, consegue il diploma di "Maestro Capo d'Arte del Marmo e della Pietra". Appena diplomato, la famiglia si trasferisce di nuovo: destinazione Livorno. Ansaldo ha chiamato Aulo a dirigere la redazione del nuovo giornale cittadino **"La Gazzetta"**. *L'attività di Aulo non si limita alla direzione della redazione del giornale; la sua grande competenza del mondo dello spettacolo, maturata nella organizzazione di tante stagioni teatrali e liriche per conto dell'ordine fiorentino dei giornalisti, lo fa editore di una pubblicazione,* **"La Guida dello Spettatore"**, *diretta alla promozione dell'attività teatrale in genere, ed anche responsabile ed organizzatore degli annuali "veglioni della stampa".*



Enrico Nobili nel 1943

A questa scuola di giornalismo pionieristico e di sfrenata quanto disinteressata passione per lo spettacolo, Enrico affina le sue notevoli capacità giornalistiche e le sue innate



Il logo de "La guida dello Spettatore"

doti imprenditoriali. La necessità di trovare fondi per le pubblicazioni del padre - le attuali sponsorizzazioni - lo spinge a fondare un'impresa a suo nome denominata "Servizio Pubblicità Generale" di Enrico Nobili. È il 3 novembre 1946. Da quella data, per quarantuno anni, Enrico ha inventato, scoperto, suscitato e svolto attività sempre nuove nel campo della pubblicità, assecondando il mutare delle condizioni storiche e sociali. E' stato davvero un pioniere! Fino a diventare un caposcuola difficile da imitare.

"PUBBLIVELOX"

Sulle macerie della Livorno bombardata nasce la prima forma di "pubblicità in movimento". Il mezzo di trasporto sono le biciclette.

Nella Livorno ancora distrutta dai bombardamenti e dove le biciclette la facevano ancora da padrone, iniziarono a girare per la città dei grandi cartelli pubblicitari - almeno così dovevano sembrare a quell'epoca - corredati di ruote e trainati da biciclette o tricicli, che richiamavano l'attenzione sui primi spettacoli del dopoguerra. Erano cartelli della **"PUBBLIVELOX"** *che, oltre a fornire il noleggio giornaliero di questi spazi pubblicitari in movimento - gli attuali camion attrezzati con pannelli illuminati o rotanti -, era anche in grado di provvedere in sole 24 ore alla stampa e distribuzione di manifesti, volantini e locandine.*

Coniugando la curiosità giornalistica e la sua vena artistica in una macchina fotografica, Enrico dette vita ad una nuova sigla, la **"PUBBLIFOTO"**. *Un'antenata delle agenzie fotografiche che documentava gli avvenimenti di cronaca per la stampa e forniva una preziosa documentazione fotografica sui posizionamenti e l'efficacia delle diverse campagne pubblicitarie anche su commissione di grandi aziende nazionali.*

Con il mutare delle situazioni e la crescita delle diverse



1948
Enrico con la moglie Luciana in piazza Cavour a Livorno



1956
Forme di pubblicità in movimento, ciclotrasportata



1957
Via Grande angolo via della Madonna apertura del negozio "Vittadello confezioni".



professionalità, queste attività si sono lentamente assottigliate fino a sparire del tutto verso la fine degli anni cinquanta. Il "PUBBLIFON", invece, è stata un'altra grande intuizione di Enrico che lo ha accompagnato fino agli ultimi giorni della sua vita. Egli aveva ereditato dal padre anche la signorilità dell'immagine e la raffinatezza del linguaggio e queste doti lo resero per molti anni la voce della città: doppiava in "diretta" i primi film d'oltreoceano, leggeva i fonogiornali nelle sale cinematrografiche, annunciava le formazioni allo stadio, presentava spettacoli, premiazioni e manifestazioni sportive, scandiva la pubblicità fonica per presentare prodotti, invitare a spettacoli, informare su avvenimenti, con una voce mai fastidiosa e sempre convincente. Nel 1953 piazzò due trombe esponenziali sopra il tettino di una "Giardinetta" e per trentaquattro anni, con il **"PUBBLIFON"** *, ha scandito gli avvenimenti e accompagnato la vita di Livorno.*

"PUBBLIFOTO"

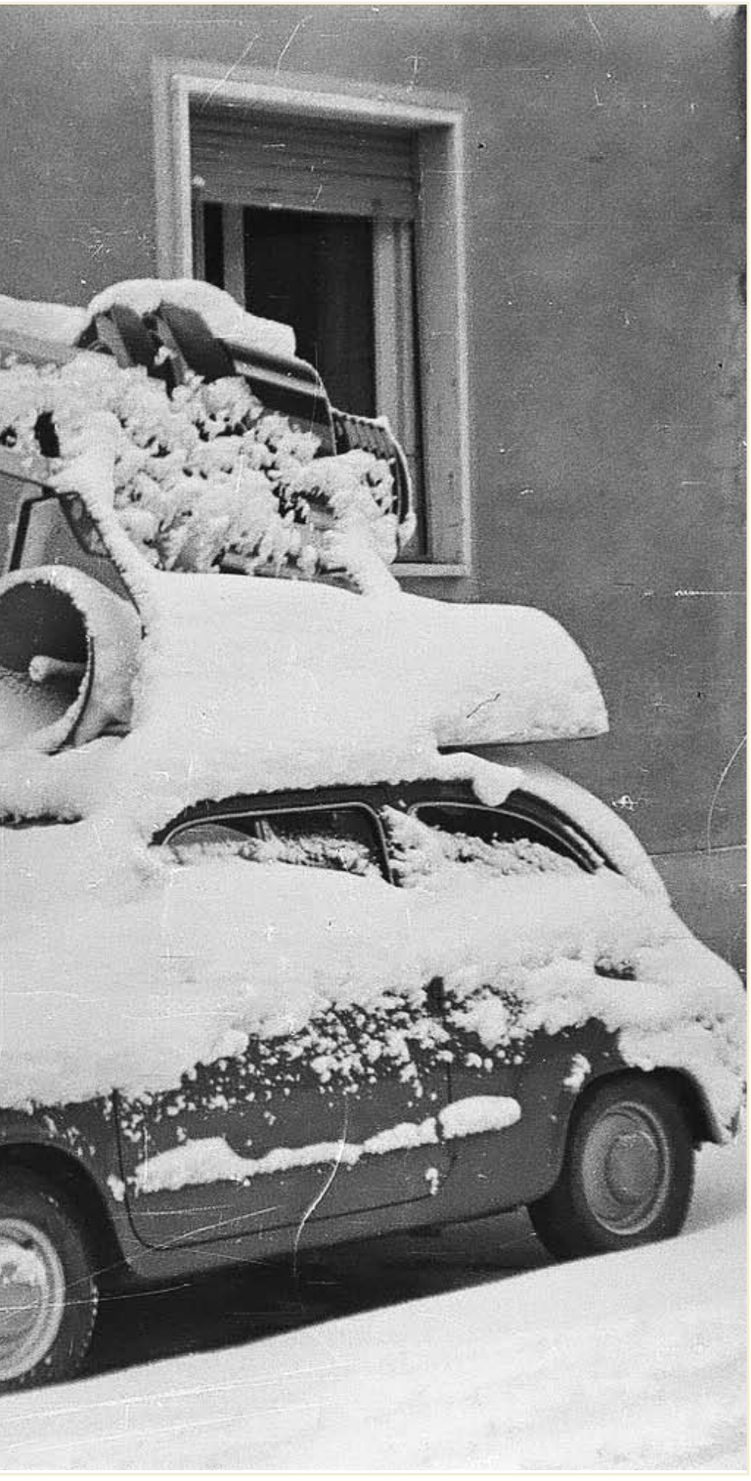
Enrico si propone come agenzia di documentazione fotografica delle campagne nazionali di pubblicità del dopoguerra.

"PUBBLIFON"

Le "trombe" che annunciavano bombardamenti e i vari punti raccolta per i rifugi antiaerei e la distribuzione dei viveri diventano strumenti per imbonitori pubblicitari.

Parallelamente a queste attività pionieristiche, Enrico metteva anche le basi per l'attività di maggior spessore che lo ha visto impegnato e sulla quale si fonda, ancora oggi, l'azienda che ha lasciato in eredità ai figli: la cartellonistica pubblicitaria. Con la "PUBLISTUDIOS", prima, e la "PUBBLISTRADE" dopo, la sua inventiva tecnica e la sua vena artistica si riversarono nella progettazione, realizzazione ed installazione di mezzi pubblicitari di ogni tipo e foggia che ancora oggi ci accompagnano lungo le strade delle nostre città e delle nostre provincie: cartelli, insegne luminose, stendardi, striscioni, sagomati, areostati, insegne luminose, ecc. Sono stati una sua invenzione gli stendardi pubblicitari in tela appesi a guisa di gonfaloni ai pali della luce. Fin dai primi anni sessanta, cominciando da Firenze e Livorno, hanno supportato le campagne pubblicitarie in quasi tutta la Toscana. Ancora oggi, dopo essere stati esportati in molte altre città italiane, questo veicolo pubblicitario costituisce un elemento molto significativo per molte campagne pubblicitarie. Anche la pubblicità retroilluniata è stata una sua invenzione, soprattutto nella possibilità di realizzarla a costi molto bassi. Con tela di cotone incorniciata e verniciata con delle semplici tempere lavabili, un cassone di legno e qualche tubo al neon all'interno, Enrico inventò i cartelli retroilluminati monofacciali o bifacciali che per molti anni fecero da efficacissimo richiamo e supporto alle stagioni teatrali della "Gran Guardia", alle vendite commerciali, alle campagne elettorali dei diversi partiti. Erano gli antenati degli attuali poster luminosi che vediamo lungo le nostre strade o sulle pareti de-





1956
Livorno - via G. Borsi, 23 La mitica 600 del Pubblifon sotto la grande nevicata

gli edifici o all'interno delle stazioni ferroviarie, delle metropolitane e degli aeroporti.

Nel frattempo i cartelli stradali andavano aumentando sempre più in numero ed in qualità e l'attività dell'azienda si era dilatata in tutte le province toscane, fino a varcare anche i confini regionali.

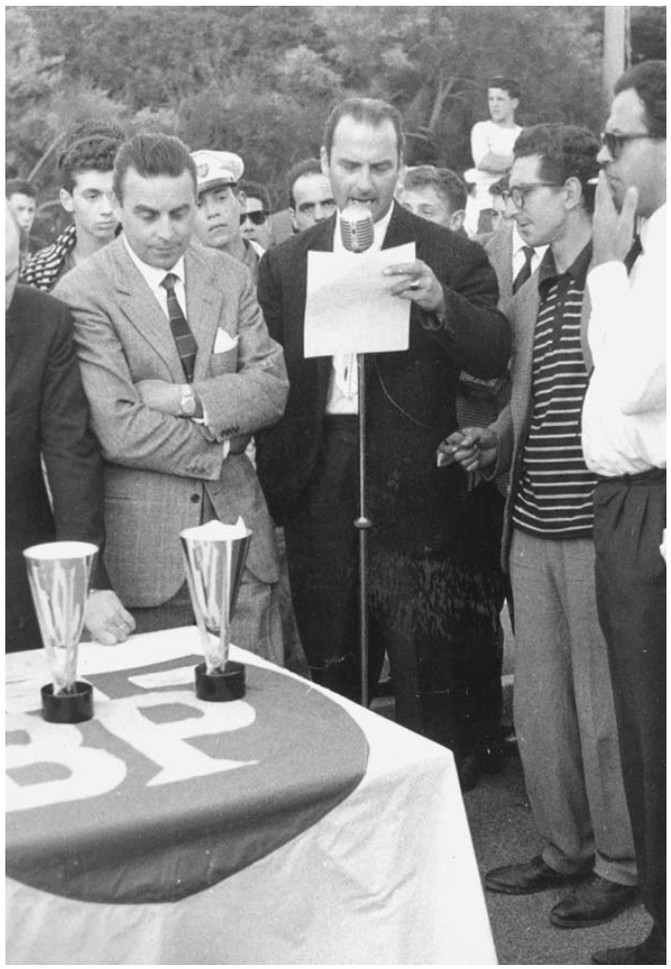
Ma Enrico era sempre proiettato oltre le cose e così, insieme a tutto il resto, nei primi anni cinquanta divenne il corrispondente a Livorno dell'O.N.P.I. Pubblilancio di Milano, la più grande azienda di pubblicità esterna negli impianti sportivi. L'esperienza maturata in questo colosso del settore, lo portò a dar vita ad un altro ramo della sua impresa, la **"PUBBLISTADIO"***. In pochi anni riuscì ad aggiudicarsi le concessioni esclusive per la pubblicità all'interno di numerosi campi da gioco: Livorno, Viareggio, Grosseto, Forte dei Marmi, Pontedera, Seravezza, e tanti altri campi minori. L'avvento dei grandi capitali e delle grandi società nazionali in espansione su tutto il territorio nazionale, frenò ben presto questa veloce ascesa nell'ambito degli impianti sportivi e la Pubblistadio riuscì a sopravvivere solo pochi anni.*

Erano gli anni sessanta ed Enrico, pur costantemente impegnato nei diversi settori della sua impresa, non ha mai dimenticato l'odore della carta stampata in mezzo alla quale è cresciuto. Finita la collaborazione con il padre, che era andato in pensione da "Il Telegrafo" e chiamato a dirigere il "Corriere del Medico" edito dall'Istituto Gentili di Pisa, assunse la rappresentanza per Livorno della Società per la Pubblicità Editoriale (S.P.E.), esclusivista della pubblici-

"PUBBLISTADIO"

Sotto questa sigla, Enrico inizia a gestire in esclusiva la vendita della pubblicità in numerosi stadi della Toscana.

tà di diversi importanti quotidiani e periodici nazionali. Iniziò questa sua attività prima nell'ufficio di Piazza Grande, insieme alla redazione livornese de "La Nazione", quindi in quello di via Pieroni, dove Enrico ha passato circa venti anni della sua vita coniugando nel migliore dei modi la sua vocazione di pubblicitario e le sue capacità giornalistiche. Ha appoggiato e promosso ogni manifestazione artistica che vedeva la luce a Livorno: dalle Stagioni Liriche



1961
Enrico Nobili, speaker ad una manifestazione sportiva



1969
Fondatori e dipendenti della Nobili Enrico ad un pranzo aziendale.
Da sinistra a destra: *Elio Neri, Piero Speranza, Enrico Nobili, Massimo Scotto, Mario Fabbrizi, Mauro Tognoni, Maurizio Speranza, Fabrizio Nobili.*
Accucciato: *Gino Marianucci.*



1960
Elio Neri con "stecca" e pennello al lavoro nella sede di Corso Mazzini





alle "cacciuccate" del Comitato Estate Livornese; il "Salone del Mare", il "Concorso Ippico" e il "Premio Letterario" dell'Azienda Turistica di Castiglioncello; le serate delle arene cinematografiche all'aperto; le stagioni teatrali; il Palio marinaro. Ogni occasione lo vedeva impegnato nella promozione dell'iniziativa attraverso la carta stampata e, contemporaneamente, ideatore di allestimenti e soluzioni tecniche che ne miglioravano i risultati. La posa della prima pietra dello stabilimento "CMF" di Guasticce, l'inaugurazione dei grandi silos portuali del "Seriom Central Soya", il congresso nazionale della "CGIL" del 1968, l'edizione del Cantagiro del 1970, l'inaugurazione del nuovo Palasport di via Allende, le corse sul circuito di Montenero, le gare di formu-

la 3000 sul circuito de "Le Spianate" a Castiglioncello, le gradinate alla Terrazza Mascagni per il pubblico del Palio Marinaro, i palchi per le affollatissime feste repubblicane e per le grandi convocazioni sindacali, le grandi e inmponenti campagne elettorali degli anni sessanta e settanta. Enrico è stato un continuo turbinio di iniziative, di invenzioni, di improvvisazioni, di tempestive soluzioni tecniche che lo hanno stimolato e accompagnato fino a quando il suo fisico è stato in grado di rispondere a queste sollecitazioni. Le forze che sostenevano la sua grande personalità iniziarono ad abbandonarlo a metà degli anni ottanta e, lentamente, lo strapparono alla vita che tanto amava. Era il 15 giugno del 1987, aveva 65 anni: troppo presto, forse, per lasciare la vita, la famiglia, gli amici e il lavoro.



1963
Enrico Nobili e Pierluigi Neri nella redazione de "La Nazione" in piazza Grande a Livorno

Con il costante appoggio della famiglia e la collaborazione di professionisti, operai e impiegati che per quarant'anni lo hanno aiutato a dare vita alle sue intuizioni ed a realizzare i suoi progetti, Enrico è riuscito a collocare la propria azienda fra le prime in Italia, lasciando una preziosissima eredità che ancora oggi garantisce il futuro dei suoi figli e nipoti. L'eredità di una forte e tenace personalità, di una grande capacità professionale e imprenditoriale e di una notevole sensibilità artistica.

Aulo Nobili, un grande amore per il giornalismo



Aulo Nobili nel 1920

Nasce a Firenze da Ernesto Nobili, scrittore e saggista dell'ottocento fiorentino ed eredita dal padre la capacità di una scrittura sintetica, diretta e ironica. Come già descritto nella Prefazione al libro, dopo la guerra Aulo fu costretto a trovare i finanziamenti per le varie iniziative spettacolari dell'Associazione della Stampa, di cui era responsabile, e che a causa degli eventi bellici non erano più disponibili come prima del conflitto. Mentre da questa necessità Enrico fu proiettato nel mondo della pubblicità, non possiamo dimenticare che Aulo fu prima di tutto un maestro di giornalismo per tanti giovani che nell'immediato dopoguerra iniziavano la loro carriera, come lo fu per il figlio Enrico e il nipote Fabrizio.

La sua storia è parte integrante del più importante giornalismo livornese: Guerrieri, Pegolotti, Bianchi, Bardelli, Castagnoli sono solo alcuni dei grandi nomi che ogni giorno regalavano ai lettori de "La Gazzetta" dodici pagine di fedeli quanto argute cronache e commenti degli avvenimenti sportivi. Ci piace lasciare proprio a Carlo Lulli, responsabile del settore sportivo dal '45 al '54, il ricordo di Aulo in occasione della sua scomparsa.

Scompare con Aulo Nobili una nota figura di giornalista che ha sempre onorato con la sua capacità e il suo galantomismo la famiglia della carta stampata livornese. Aulo Nobi-

li, d'origine fiorentina, fece le sue prime e apprezzatissime esperienze nelle cronache dei giornali fiorentini, passò poi alla redazione di Massa de "Il Telegrafo" e nel 1938 venne chiamato da Ansaldo a Livorno per curare con Dino Passetti le edizioni provinciali. Terminata la tempesta della guerra cominciò per Aulo Nobili il periodo più fecondo di attività con quasi un decennio alla "Gazzetta". La sua saggezza, la sua esperienza, unite ad analoghe doti professionali di Vivarelli e di Tagiuri furono determinanti per l'affermazione di quel foglio, uno dei più brillanti quotidiani del dopoguerra che si avvaleva per altro della prestazione di un gran numero di giovanissimi alle prime armi, entusiasti, quanto inesperti. Quando la redazione sportiva venne affidata ad Aldo Bardelli che la rilanciò anche attraverso "L'Informatore" e speciali supplementi settimanali, Aulo Nobili, fu un punto di forza e di credibilità. I derby più incandescenti della nostra regione lo videro "inviato" sereno ed obiettivo, sempre rispettato dalle due parti, in tempi turbinosi nei quali sovente anche in tribuna stampa arrivava la bufera. Ben più di ora. In realtà - giornalista nato - egli era un asso della cronaca e cioè il giornalismo più genuino. Curò la stesura di grossi servizi relativi a fatti clamorosi di cronaca nera di quei tempi ed infine ebbe l'incarico di capocronista. Attorniato dai suoi giovani dette il meglio di se stesso coordinando il lavoro di ognuno facendo da paziente regista nel ribollire di iniziative, di sentimenti e di risentimenti tipici di quegli anni tempestosi. Insegnò soprattutto il senso della misura sorretto com'era da un caustico umorismo fiorentino che ven-



1965
Aulo Nobili legge ai familiari la poesia da lui composta in occasione della nascita di Cinzia Nobili



1946
Aulo Nobili, a destra, con un giovanissimo Aldo Santini durante la Coppa Montenero

ne man mano temperandosi nella più bonaria temperie livornese: una sua battuta salace intimidiva i giovani cronisti più di un rimprovero aperto. Costoro, poi, negli anni, capirono quanto avevano imparato da Aulo Nobli.

Aveva svolto, in precedenza, apprezzata attività pubblicistiche e anche per i quotidiani livornesi scrisse del resto poi degli elzeviri o servizi relativi al mondo della lirica che lo aveva sempre affascinato.

Simpatica e sorprendente era poi la sua facilità di scrivere in versi. Così, spesso, a firma "Scapino", con il suo colorito stile commentava fatti di cronaca e di costume. Anche ne **"Il Telegrafo"** *degli ultimi dieci anni apparvero spesso i suoi brillanti distici. Ritiratosi dal giornalismo quotidiano, rimase però nell'ambito dirigendo il "Corriere del Medico"; anche qui dette l'impronta di ottimo professionista con la sua onestà e diligenza. Poi, gli anni del riposo, circondato dagli affetti dei suoi, tra cui l'amico carissimo Enrico, da decenni stimatissimo nella famiglia giornalistica livornese, e dal rispetto dei suoi vecchi allievi. Lo vedevamo spesso in città sereno, arguto, pronto alla battuta bonariamente ironica come sempre, ma mai con un giudizio duro o offensivo o maligno per qualcuno. Sempre buono, sempre signore, sempre generoso anche con chi magari non lo era stato con lui. E sempre pronto a cogliere nel clamore della rissa, nel mare magnum della intemperanza e della faziosità, il lato meno spiacevole, più umano, fino alla comprensione ed al perdono. Fino agli ultimi giorni con il sorriso sulle labbra e il suo classico, fuggevole, lampo di distaccata ironia nello sguardo. Addio "Scapino".*

La passione di Enrico per lo spettacolo, unita alle doti giornalistiche ereditate dal padre e affinate nei suoi primi anni di lavoro nei quotidiani livornesi, lo indussero a promuovere continuamente ogni forma di spettacolo. Enrico seppe orientare questa passione su due filoni fondamentali. Il primo e più importante fu certamente il prezioso servizio di informazione per gli spettatori e di promozione del mondo dello spettacolo, in generale. Il secondo era legato alla sua capacità imprenditoriale: anche questo settore diventò uno dei tanti e fecondi rami d'azienda – si direbbe oggi – che costituivano la sua impresa artigiana.



L'impegno nella pubblicazione de "La Guida dello Spettatore", iniziata da Aulo nel 1946, e dei vari supplementi, lo accompagnerà per oltre 40 anni: fino all'ultima pagina realizzata per "Il Tirreno" in occasione della Stagione Lirica del 1986, organizzata dal Comitato Estate Livornese. Ogni occasione era buona per scrivere, per recensire, per promuovere: dai programmi per i Veglionissimi della Stampa agli opuscoli sull'Unione Sportiva Livorno degli anni '50, dai biglietti augurali dei teatri e delle numerose sale cinematografiche di Livorno alla pubblicistica e la recensione delle mostre di pittura nelle tante gallerie di Livorno. Anche in questo settore Enrico fu antesignano. Grazie alla collaborazione grafica con Roberto Colonnacchi e il supporto commerciale di Fabrizio Nobili, iniziò la stagione dei "programmi di sala" legati alle stagioni teatrali e liriche, ma anche ad ogni singola rappresentazione. Nei primi anni '80 "La Guida dello Spettatore" inizia a firmare questi pieghevoli che hanno fatto scuola anche per aziende che ancora oggi stanno portando avanti queste iniziative.
Infine, sempre nell'ambito dello spettacolo, non possiamo dimenticare che per oltre vent'anni Enrico è stato il responsabile della famosa "colonnina" dei cinema sui quotidiani cittadini: La Nazione, Il Telegrafo e il Tirreno. Quella che oggi è una semplice comunicazione nell'ultima pagina della cronaca, fino agli anni '90 era una delle rubriche più curate e consultate. Enrico era quotidianamente impegnato nell'aggiornamento di questa rubrica, nella raccolta e pubblicazione delle inserzioni pubblicitarie dei vari film in programmazione. Questa attività lo portò a stringere strettissimi rapporti di collaborazione e di amicizia con tutti i produttori di spettacolo e con i gestori di tutte le sale cinematografiche e teatrali della città.

1946-1985
La Guida dello Spettatore





SPETTACOLO

Dopo i primi anni di pubblicazioni (1946-1958) la Guida dello Spettatore inizia nel 1980 la pubblicazione dei programmi delle stagioni teatrali del Teatro Gran Guardia.

1946-1985

La Guida dello Spettatore



1955
"L'Unione Sportiva Livorno" campionato 1955/1956 edito a cura delle Edizioni Pubblicitarie Italiane "La Guida dello Spettatore" in collaborazione con il "Servizio Pubblicità Generale" di Enrico Nobili Direttore Responsabile: Aulo Nobili





1953
Pieghevole illustrativo edito dalle edizioni "La Guida dello Spettatore" di Aulo Nobili in collaborazione con il "Servizio Pubblicità Generale" di Enrico Nobili per il "Veglionissimo della Stampa" del 17 febbraio 1953

1946-1985
La Guida dello Spettatore



1954
Pieghevole augurale ad 8 ante edito a cura delle Edizioni Pubblicitarie Italiane "La Guida dello Spettatore" in collaborazione con il "Servizio Pubblicità Generale" di Enrico Nobili



SERVIZIO PUBBLICITA' GENERALE

ORGANIZZAZIONE

ENRICO NOBILI

LIVORNO - Piazza XX Settembre 5 - Telef. 2..092

SEZIONE: FONOGIORNALE

Le richieste per il "FONOGIORNALE" in questo cinema si ricevono presso:

i nostri Uffici,
la direzione di questo cinema,
il titolare della ns. Agenzia in Cecina Sig. Monti Raffaello
via G. Fattori (INA-CASA)

1954
Biglietto da visita della sezione "Fotogiornale" dell'organizzazione Nobili Enrico

"FONOGIORNALE"

Prima che arrivasse nelle sale la proiezione delle diapositive pubblicitarie, gli spot pubblicitari venivano letti e proposti prima e dopo la proiezione del film e durante l'intervallo. Un giornale fonico fatto solo di annunci pubblicitari.



Supplemento all'edizione di Pisa

LA NAZIONE

Domenica 3 novembre 1963

LIVORNO-PISA
IL DERBY DELL'ORGOGLIO





Amaranto e nerazzurri o
Spettacolo affascinante

INTERVISTA CON MAZZETTI



L'ANNO SCORSO

Amatale

Pisa-Livorno 1-0



Brucia ancora al Livorno
la sconfitta dello scorso anno





IL DERBY V

Forse
l'intera

In chiave masca

LIVORNO D'ESTATE SEMBRA USCITA
DA UN QUADRO DEI MACCHIAIOLI







PANFILI E YA
DI CASA
AL CHIOMA E

Novembre 1963
Supplemento
de "La Nazione"
in occasione del derby
Livorno - Pisa


ggi all'Ardenza
di folla e di «tifo»
L'ANNO SCORSO
È IN NERAZZURRO IL DESTINO DI MEUCCI
STO DA PISA
nell'incontro di oggi
posta del campionato

Giugno 1963
Supplemento del "La Nazione" sulla stagione estiva


agnana il turismo di quest'anno
Quando i giornali nascevano sui «Pancaldi»
CHTS
EACH


LA NAZIONE
Supplemento all'edizione di Livorno del 28 luglio 1963
È esplosa l'estate sulla costa livornese

1946-1985
La Guida dello Spettatore



1983
Opuscolo a 14 pagine per la programmazione settimanale del Cinema Teatro "La Gran Guardia"

"I PIEGHEVOLI"

Sotto la "guida" attenta di Enrico e la competenza grafica di Roberto Colonnacchi, nascono gli originali pieghevoli con la programmazione settimanale delle stagioni teatrali della Gran Guardia e del Teatro Goldoni e i giornalieri "programmi di sala".





1985
Pieghevole a tre ante con programma di sala del Teatro La Gran Guardia



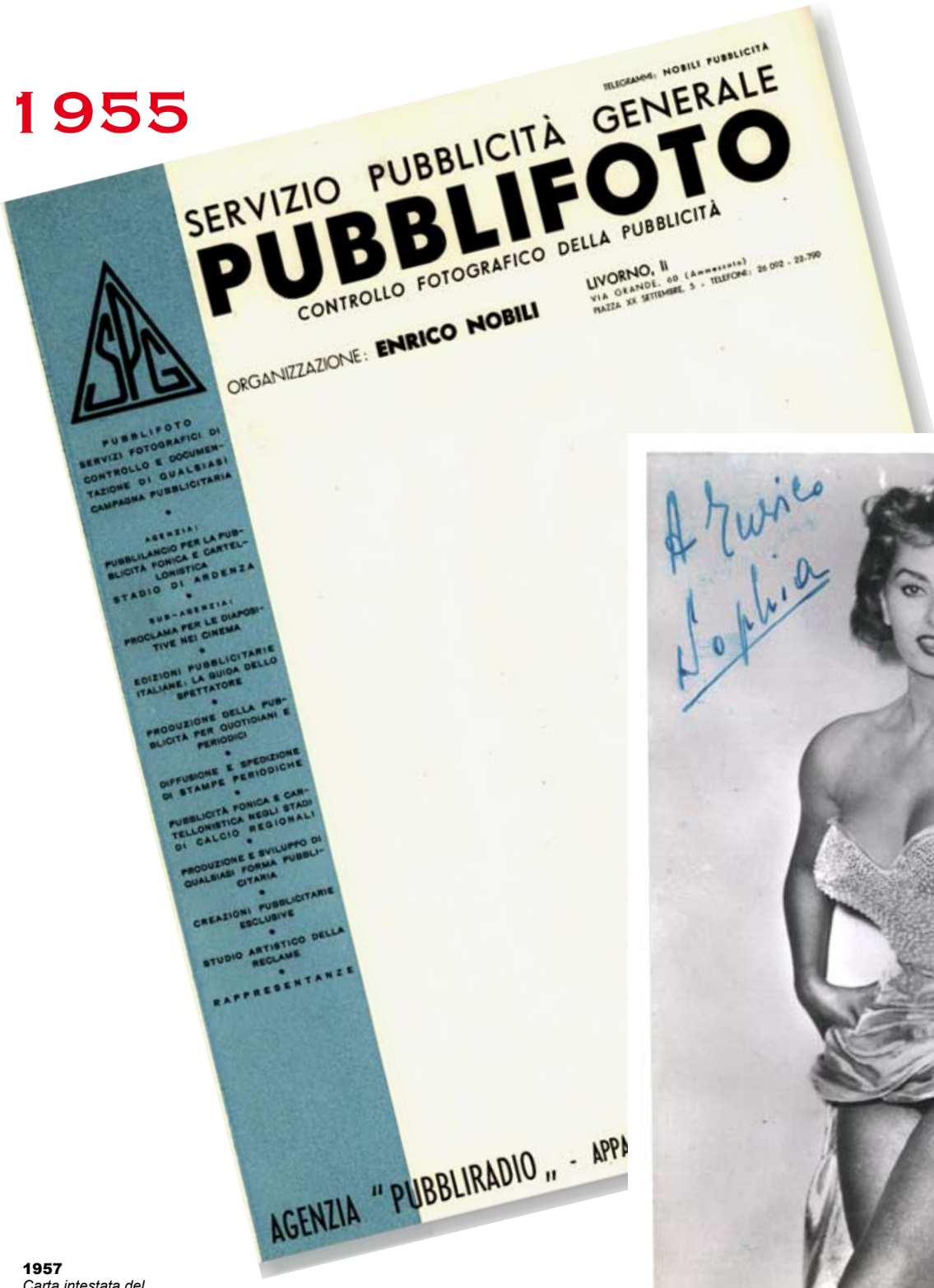


1980
Pieghevole a tre ante per la stagione teatrale 1980/81 al Teatro Goldoni

Siamo verso la fine degli anni ’50 e l’attività di Nobili Enrico è stata ormai “battezzata” con il nome di Servizio di Pubblicità Editoriale. L’attività principale si divide poi in molti rivoli. Uno di essi prende il nome di PUBBLIFOTO in quanto si tratta di un servizio di documentazione fotografia di mezzi e iniziative pubblicitarie e promozionali. L’Italia sta risorgendo dalle rovine della guerra e anche Livorno è interessate dalle grandi campagne pubblicitarie, fra le quali spiccano quelle legate ai distributori di carburante: Shell, Esso, ecc. Le aziende nazionali iniziano a far collocare lungo tutte le strade della penisola i propri cartelli pubblicitari: Aperol, Campari, Fioravanti, ecc.. Anche gli stadi iniziano a riempirsi di cartelli pubblicitari. Alcune manifestazioni musicali itineranti – precursori dei più famosi Cantagiro e Festivalbar - attraversano l’Italia, passando anche da Livorno e dall’Isola d’Elba. Con le macchine dell’epoca – Comet Bencini, Rolleicord, Rolleiflex, ecc. – Enrico inizia a documentare su commissione molti di questi avvenimenti.



1955



1957
Carta intestata del servizio "Pubblifoto" della Società Pubblicità Generale di Nobili Enrico



1955
Sophia Loren agli stabilimenti "Pisorno" e sulla spiaggia di Tirrenia

1955



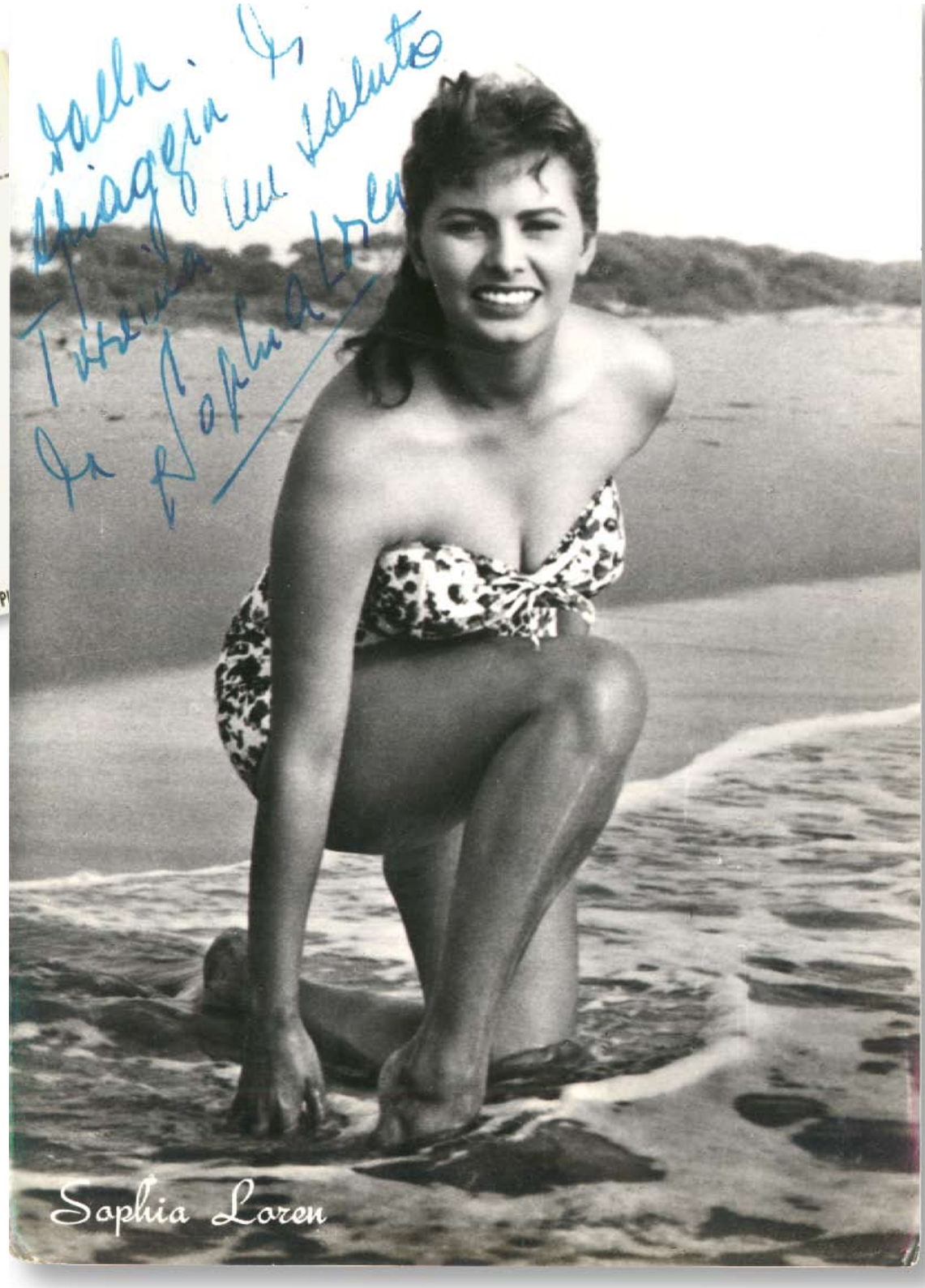


Foto con dedica di Sophia Loren presente agli stabilimenti cinematografici della Pisorno a Tirrenia (PI)

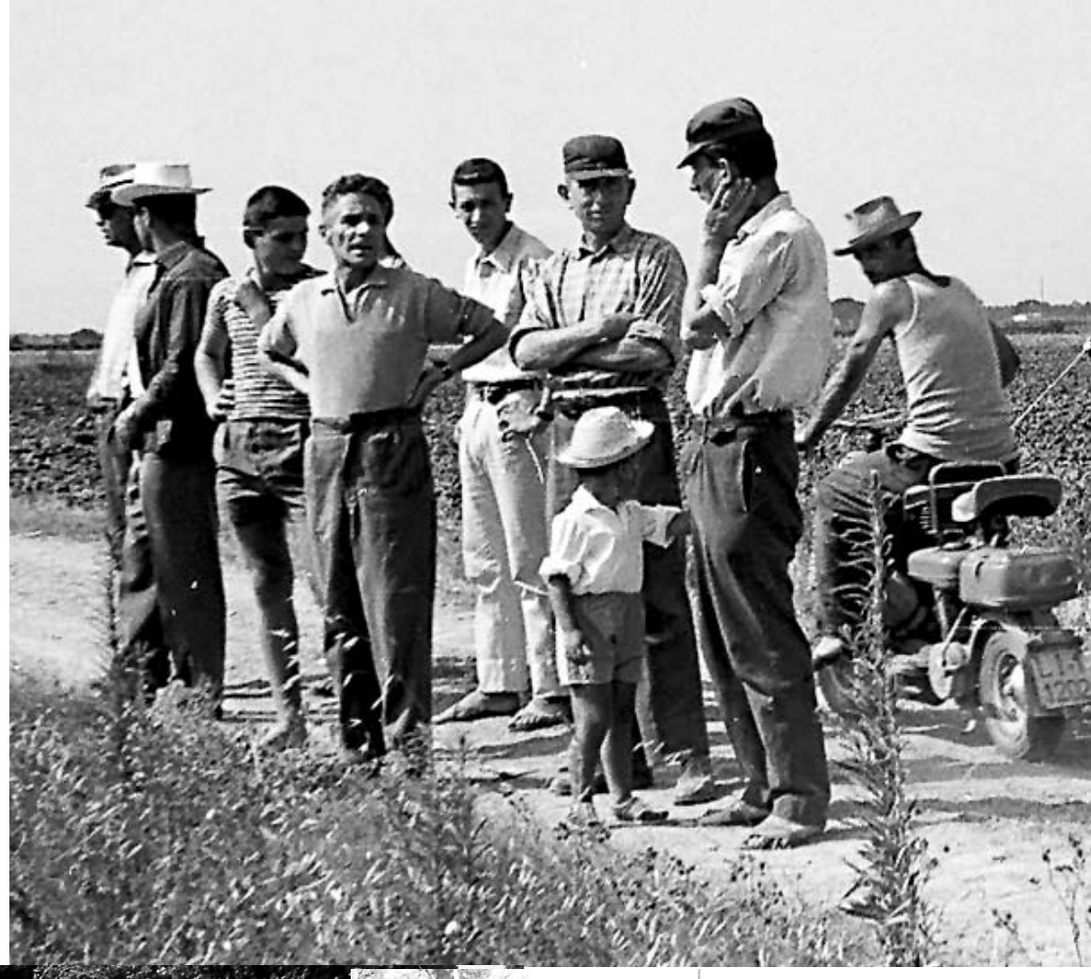


1957
Collage di foto relative ad una manifestazione canora itinerante – una sorta di Cantagiro - che ha fatto tappa all'Isola d'Elba. Nelle foto è possibile scorgere personaggi dell'epoca come: Renato Rascel. Luciano Tajoli, Silvio Noto e la bellissima Marisa Allasio

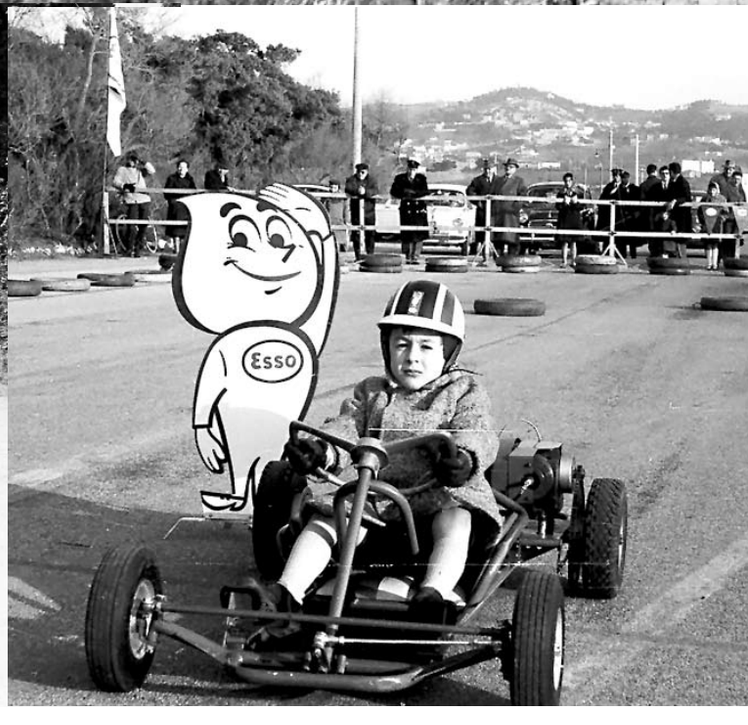
Portoferraio
Silvio Noto ad una sorta di “Cantagiro” fine anni ‘50

Livorno
Gara di go-kart alla Rotonda di Ardenza

Cecina
Gara di corsa con i trattori







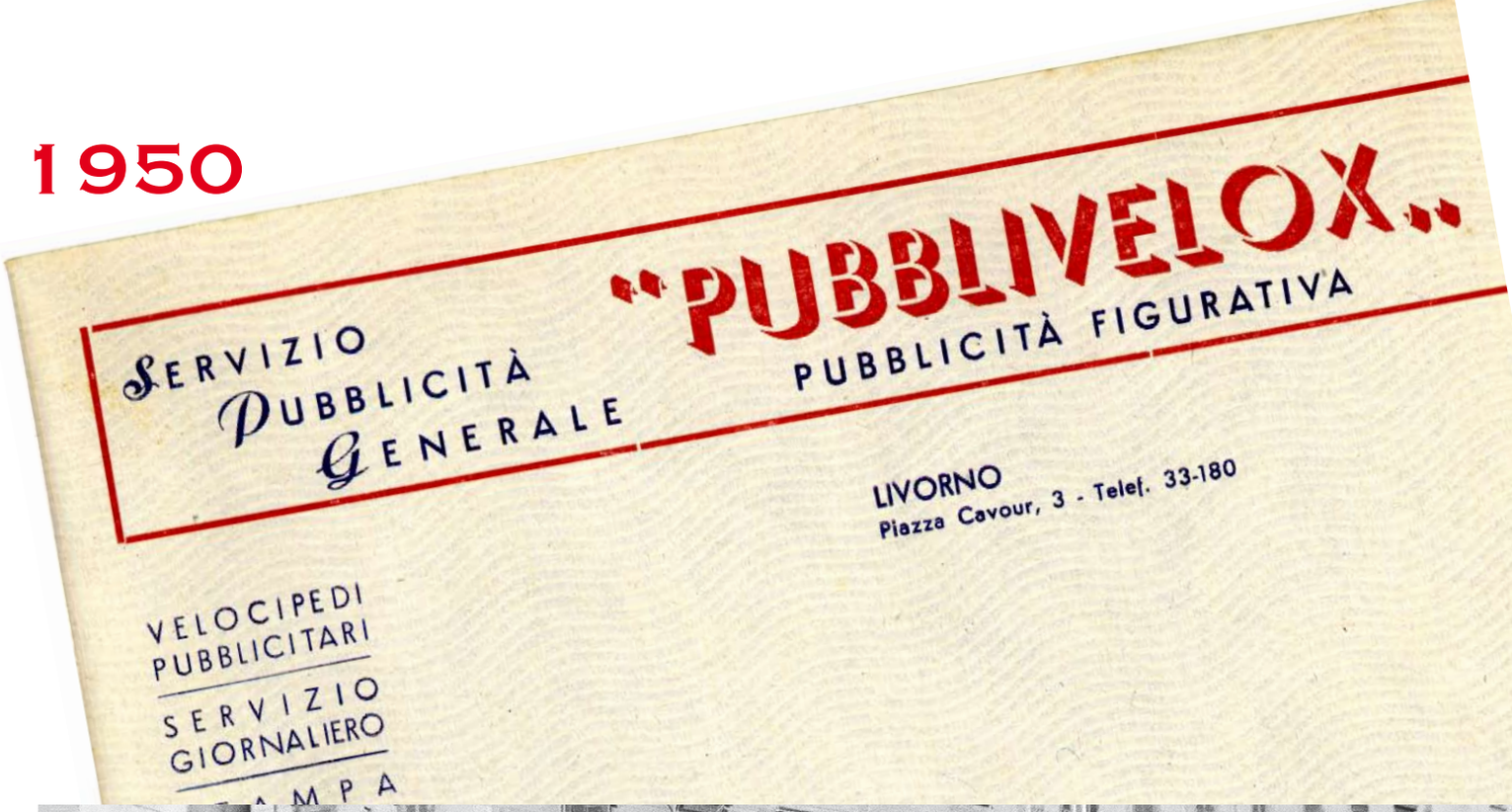

Esso
PARTENZA
Esso


48

A Livorno la pubblicità itinerante è nata a metà degli anni ’50. La necessità di attrarre la maggior attenzione possibile verso i vari messaggi pubblicitari, spinse Enrico a trasformare addirittura la natura di mezzi pubblicitari. Dalla staticità di un manifesto affisso su un muro – per giunta ancora disastrato – si passò ai manifesti affissi su pannelli montati sulle ruote posteriori delle biciclette. I cartelloni pubblicitari, talvolta visibili solo di sfuggita dai passanti, furono montati su strutture di ferro con le ruote e con una forma addirittura aerodinamica e attaccati a mo’ di carretti ad una bicicletta. Con enorme sorpresa dei passanti, le piazze e le vie di Livorno si riempivano improvvisamente di manifesti e pubblicitari semoventi che si spostavano dove servivano meglio al loro scopo. Aperture di attività, grandi svendite stagionali, le prime dei grandi film epici o sentimentali, spettacoli teatrali o rappresentazioni di opere liriche: erano questi i soggetti di quella innovativa forma pubblicitaria. Oggi questa forma di pubblicità si chiama “camion vela” ed è molto diffusa, soprattutto perchè i cartelli pubblicitari sono spesso proibiti all’interno dei centri storici delle città.



1950

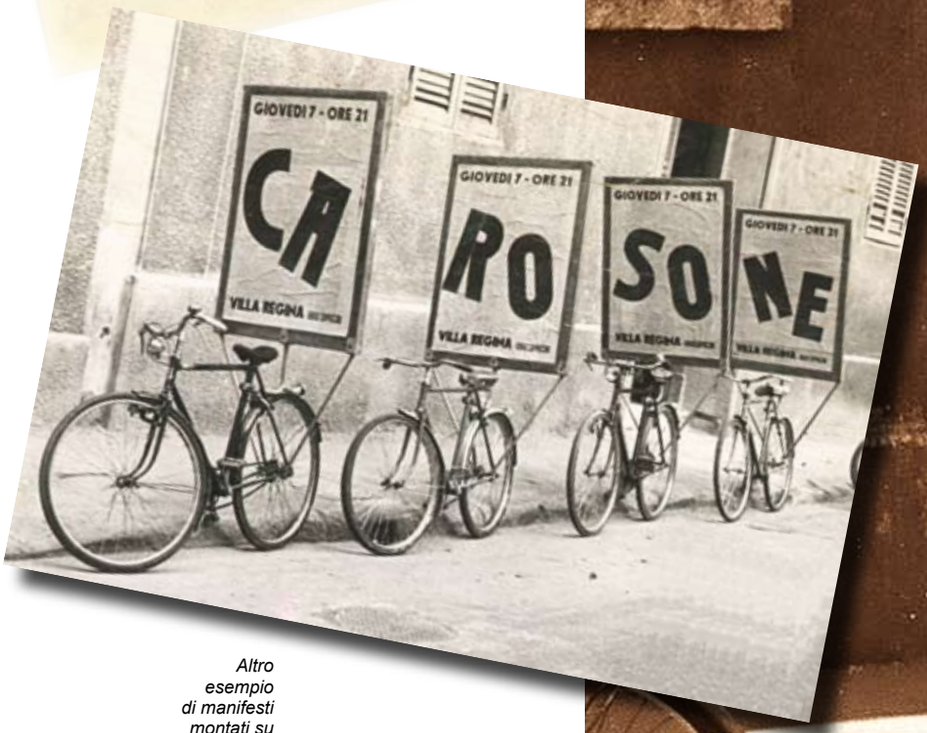


1950
Esempio di cartello (mt.4x2) e manifesti (cm.70x100) trainati da biciclette
In alto: busta da lettere della "Pubblivelox"



1950





Altro esempio di manifesti montati su biciclette con testo sillabato.

Affissione di manifesti su cartello montato su ruote. E' possibile apprezzare la simpatica forma aerodinamica del trespolo sul quale è montato il cartello.


TTENUTI IN AUSTRALIA E IN GIAPPONE
Sabato 2 Agosto - ore 21
dio VILLA
a VILLA regina
con la compagnia di VICI DE ROLL
Claudio VILLA
ARTISTA ESCLUSIVO DELLA CETRA
OTTENUTI IN AUSTRALIA E IN GIAPPONE
Sabato 2 Agosto - ore 21
dio VILLA
a VILLA regina
con la compagnia di VICI DE ROLL
Claudio VILLA
ARTISTA ESCLUSIVO DELLA CETRA
Villa Regina
XII Festival de l'Unità


COLORE DE LUXE
CINEMASCOPE
ALBERT SALMI


GORY PECK
LLINS-STEPHEN BOYD
AVADOS

1950



"PUBBLIVELOX"

Ancora una foto di un cartello pubblicitario su ruote. È possibile notare alcune migliorie strutturali apportate al mezzo: il "cinquantino" dell'epoca che ha sostituito la bicicletta, il meccanismo dell'avantreno snodato, il portabagagli ricavato nel retro del trespolo che sostiene il cartello. Dal punto di vista della città, è interessante rivedere il più famoso bar della catena ALPE e chiamato come molti altri suoi simili in altre città italiane: "Gambrinus". Anche le sue insegne al neon ci ricordano prodotti storici che ancora sono presenti sul mercato.

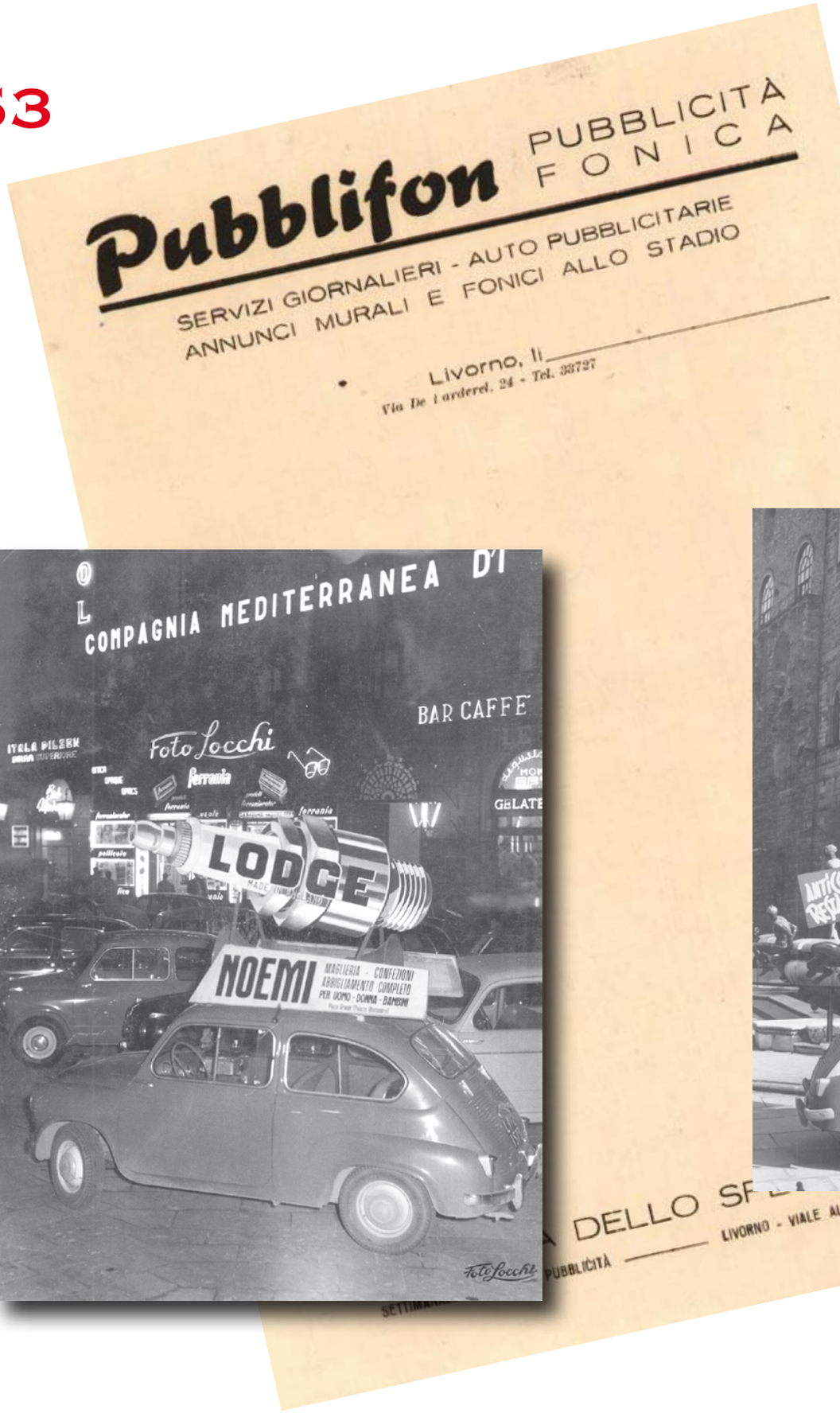

PEPI
Yoga
Gambrinus
Gambrinus
ALPE
HO SAPUTO CHE...
LIVORNO
VIA GRANDE 111
TRAVERSO & C.
Già BECHERE
ELIMINAZIONE
50 80%
CONFEZIONI
RA E UOMO
SCONTI DAL

Una Fiat 500 C Giardinetta Belvedere targata LI – 15.891 con due "trombe esponenziali" marca "Geloso" sopra il tetto: una rivolta verso il fronte della macchina e l'altra verso il retro. All'interno un piatto di giradischi a marchio "Lesa", tolto dal suo contenitore e alimentato con i 12 Volts di una batteria da auto. Un amplificatore "Geloso" a valvole, alimentato anch'esso con i 12 Volts della batteria della Giardinetta e con 35 Watt di potenza. Un microfono dinamico per i comunicati da dare a voce. Un disco di bachelite a 78 giri con incisa la registrazione di un comunicato o di un messaggio promozionale da ripetere sempre uguale. La premiata ditta che incideva i dischi era la Pietro Napoli di Livorno.
Sono questi gli ingredienti con i quali Enrico Nobili, nel 1953, ha dato vita alla cosiddetta "pubblicità fonica" e al corrispondente nuovo ramo aziendale della Società Pubblicità Generale: la Pubblifon.



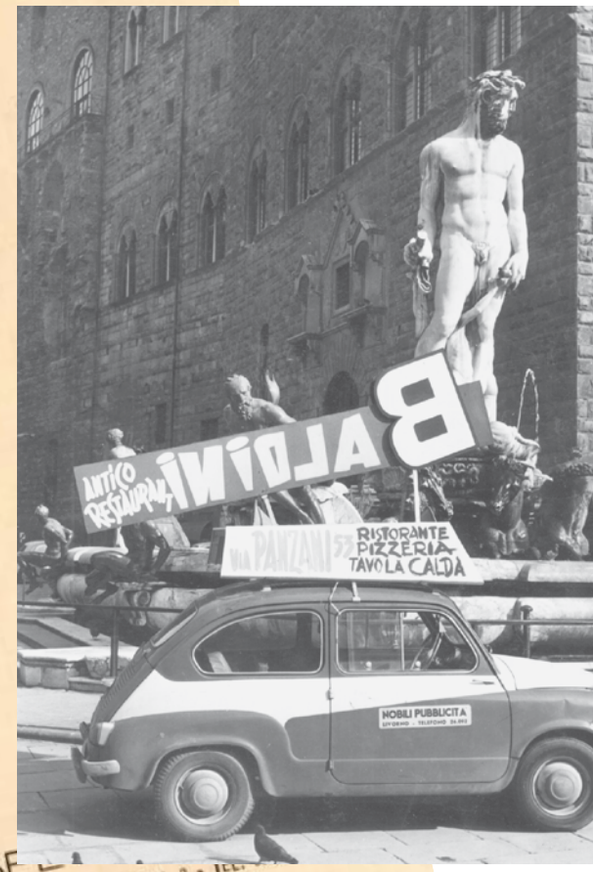


1953



La carta intestata della "Pubblifon"

La Fiat 600 targata LI – 21573 prima della originale trasformazione cromatica





A Enrico Nobili piaceva frugare nel futuro e forse per questo intravide prima di altri gli ampi spazi da percorrere nel settore pubblicitario. Sull'eredità delle trombe esponenziali piazzate sui tettucci delle "Giardinette" e delle "Balilla" che informavano la popolazione durante gli eventi belici, Enrico divenne il pioniere di un nuovo modo di presentare prodotti, invitare a spettacoli, informare su avvenimenti e promuovere candidati durante le campagne elettorali.

Con l'esperienza maturata nell'annunciare per anni le formazioni allo stadio, nel presentare manifestazioni e nella lettura dei fonogiornali nelle sale cinematografiche, attraverso il Pubblifon, Enrico divenne ben presto la "voce" nella città; una voce mai fastidiosa e sempre convincente; una voce che ha scandito la vita della città per oltre trentacinque anni.

Era il 1953 quando Enrico acquistò la prima Giardinetta per la pubblicità fonica. Era targata LI-15891. Dopo il tempo dei comunicati "in diretta" attraverso il microfono, che rischiavano di distrarre troppo il guidatore-dicitore e per i quali era necessario almeno un passeggero al seguito, prima dell'avvento dei registratori, Enrico fece istallare sul cruscotto di fronte al passeggero il piatto di un vecchio giradischi "LESA" alimentato con la batteria dell'auto e opportunamente ammortizzato per sostenere i salti della puntina platinata provocati dai sobbalzi dell'auto. Sul piatto giravano i dischi a 78 giri che le Edizioni Musicali Pietro Napoli provvedevano ad incidere con le musiche ed i testi degli



1958
La Fiat 600 LI-21573 a Pisa





La campagna "Lodge" raggiunge Venezia, attraverso tappe significative

slogan pubblicitari. In questo modo si migliorava notevolmente la qualità del comunicato e veniva ottimizzato lo svolgimento del servizio: si poteva fermare l'auto, lasciare girare il disco che scandiva gli slogan pubblicitari e scendere per pubblicizzare il medesimo prodotto attraverso il contatto diretto con le persone.

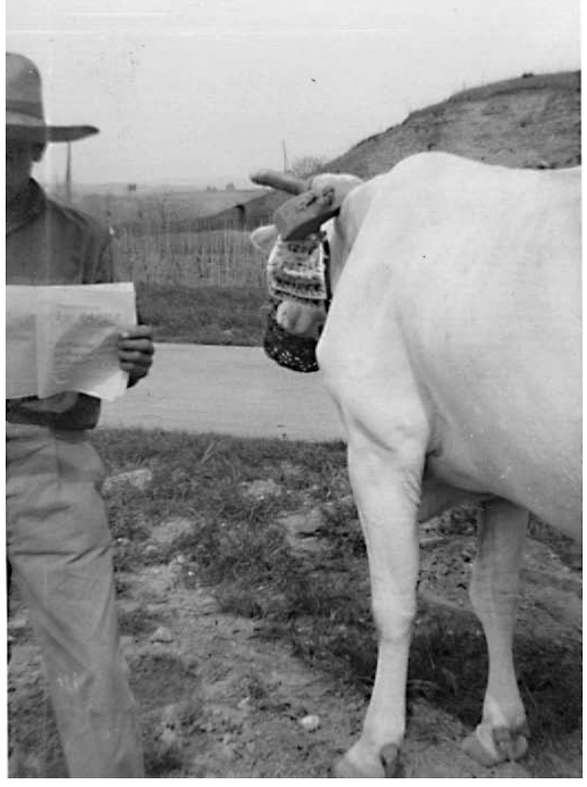
I primi registratori a filo d'acciaio della Webster di Chicago non erano compatibili con l'alimentazione a batteria e così, nel 1956, il piatto del giradischi fu trasferito su una "mitica" seicento bicolore targata LI-21573, continuando a svolgere il proprio servizio fino all'avvento dei registratori magnetici "Geloso" alimentati a batteria.

Con i registratori a nastro magnetico, prima, e i "mangianastri" dopo, la pubblicità fonica ha vissuto venti anni di storia che l'hanno vista protagonista insostituibile nelle campagne pubblicitarie e nella promozione di ogni tipo di avvenimento pubblico. Un incessante e quotidiano utilizzo che si è protratto fino ai primi anni novanta quando, anche in base alla disciplina del Nuovo Codice della Strada, è stata ridimensionata e limitata a particolari situazioni debitamente autorizzate dalle autorità competenti.

LODGE

Un sagomato rigorosamente decorato a mano riproduce sul tetto della 600 la famosa candela Lodge. Si trattava del prodotto di punta della storica azienda livornese "Spica", produttrice di componentistica elettrica per la Fiat e l'Alfa Romeo. La candela Lodge veniva montata su tutti i modelli di queste due fabbriche.



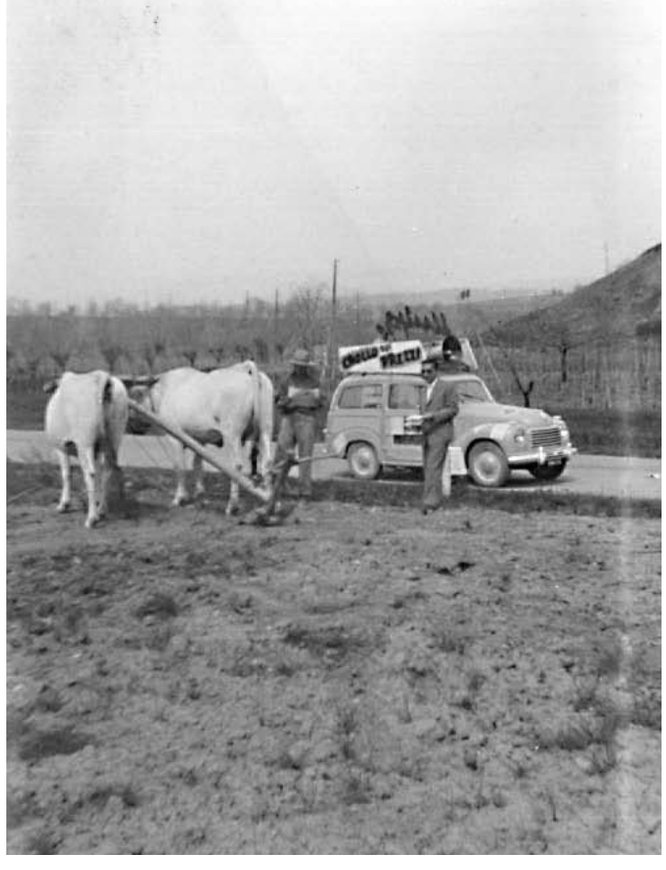




1954
Documentazione fotografica di una campagna pubblicitaria realizzata con l'ausilio del Pubblifon

In alto da destra: *Casino Di Terra, Casale Marittimo, Pomarance, Donoratico*

In basso da destra: *Casino di Terra, Braccio di Bibbona, Montescudaio, Bibbona*









"PUBBLIFON"

La voce dell'imbonitore che usciva dalle due grandi trombe sul tetto della Giardinetta, la musica e la consegna di manifestini informativi e gadget (bustine di caramelle), radunava sempre una folla di curiosi.







La *Fiat 600 bicolore in vista di Piazza del Duomo a Firenze*

"LA VENTUNOCINQUESETTETRE"

Questo era il nome
con cui Enrico soleva chiamare
la macchina alla quale
ha tenuto di più
e con la quale ha sempre
voluto spostarsi in città.





A sinistra: *la flotta del Pubblifon: la 600 e i due Furgoni Topolino*
Sopra: *la Fiat 600 all'inizio del viale dei cipressi di Bolgheri*



Un nuovo acquisto per la flotta del Pubbifon: la Fiat Topolino C Furgone targata LI - 14831


SUPERSHELL
SHELL
VITTADE



1959
Il pieno di benzina in piazza del Cisternone prima di iniziare la giornata. Anche il distributore SHELL è solo un ricordo



1957
Nella foto piccola in alto: la Fiat Topolino C Furgone a Portoferraio

1957
La Fiat Topolino C Furgone a Prortoferraio mentre sta per imbarcarsi sulla motonave "Aethalia" (ancora in servizio nella rotta Livorno-Capraia)



La "ventunocinquesettetre" ormai bicolore in piazza Cavour al famoso "chiosco Balloni"


AETHALIA


LOD
MADE IN
ALFA ROMEO
MILANO
7
ANDRE



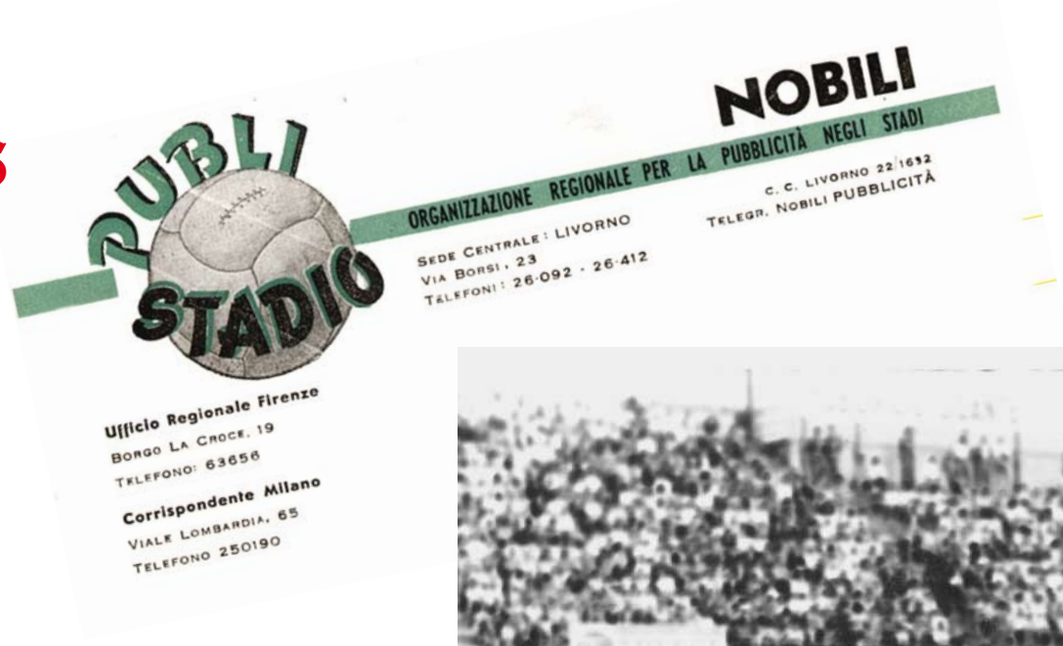


La “ventunocinquesettetre” prima e dopo la verniciatura bicolore

Enrico era sempre proiettato oltre le cose e così, insieme a tutto il resto, nei primi anni cinquanta divenne il corrispondente a Livorno dell'O.N.P.I. Pubblilancio di Milano, la più grande azienda di pubblicità esterna negli impianti sportivi. L'esperienza maturata in questo colosso del settore, lo portò a dar vita ad un altro ramo della sua impresa, la "PUBBLISTADIO". In pochi anni riuscì ad aggiudicarsi le concessioni esclusive per la pubblicità all'interno di numerosi campi da gioco: Livorno, Viareggio, Grosseto, Forte dei Marmi, Pontedera, Seravezza, e tanti altri campi minori.
Nei primi anni sessanta, la lievitazione dei costi delle prime categorie del calcio e la conseguente crescita delle necessità delle società sportive, spinse le Società ad incrementare sempre più gli introiti pubblicitari. Lievitarono così i costi delle convenzioni e resero molto onerosi i rinnovi delle varie concessioni esclusive degli stadi. La neonata azienda di Enrico nulla poté contro gli importanti capitali messi in gioco dalle grandi aziende nazionali. Anno dopo anno essa "perse" tutti gli stadi che si era conquistata in quei pochi anni. Solo qualcuno delle serie minori rimase in esclusiva della ditta fino agli anni ottanta: Cecina, Rosignano, Grosseto e pochi altri.



1956





In alto: la carta intestata della "Pubblistadio"
Nella foto: una dlle prime "piramidi" nel centrocampo dell'Ardenza

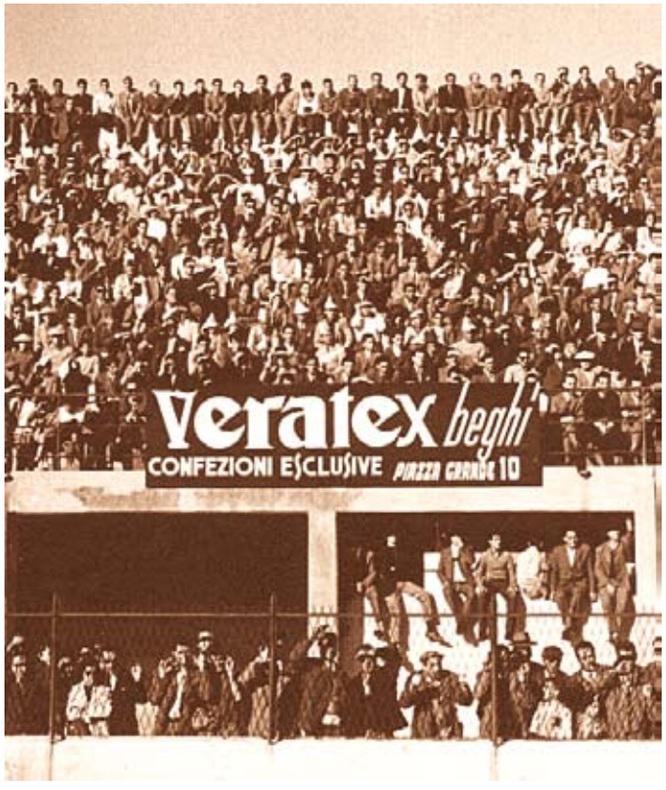




1959
Cartelli a bordo campo e sulla gradinata dell'Ardenza



Livorno, gradinata
stadio di Ardenza
Cartello "VERATEX"





Cecina
Tribuna coperta

Carrara
Cartelli in gradinata

Pisa
Interno Arena Garibaldi

Livorno
Esterno stadio

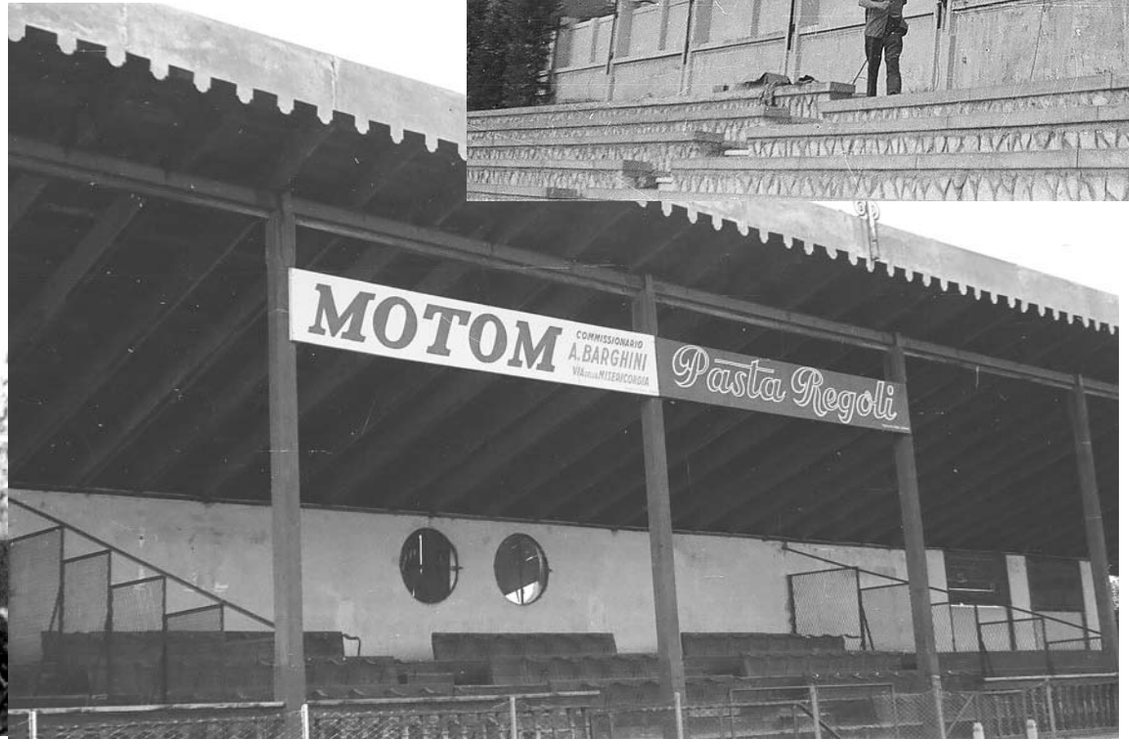





Coca-Cola


ARTICOLI PER CAVE
FILO ELICOIDALE
ANDREI PIETRO
CARRARA tel. 22 82
MILANI
CARRARA
Borattini




MOTOM
COMMISSIONARIO
A. BARGHINI
Pasta Regoli



1961
Cartelli sul muro di cinta del campo di pallacanestro della Libertas in via Cecconi a Livorno

"PUBBLISTADIO"

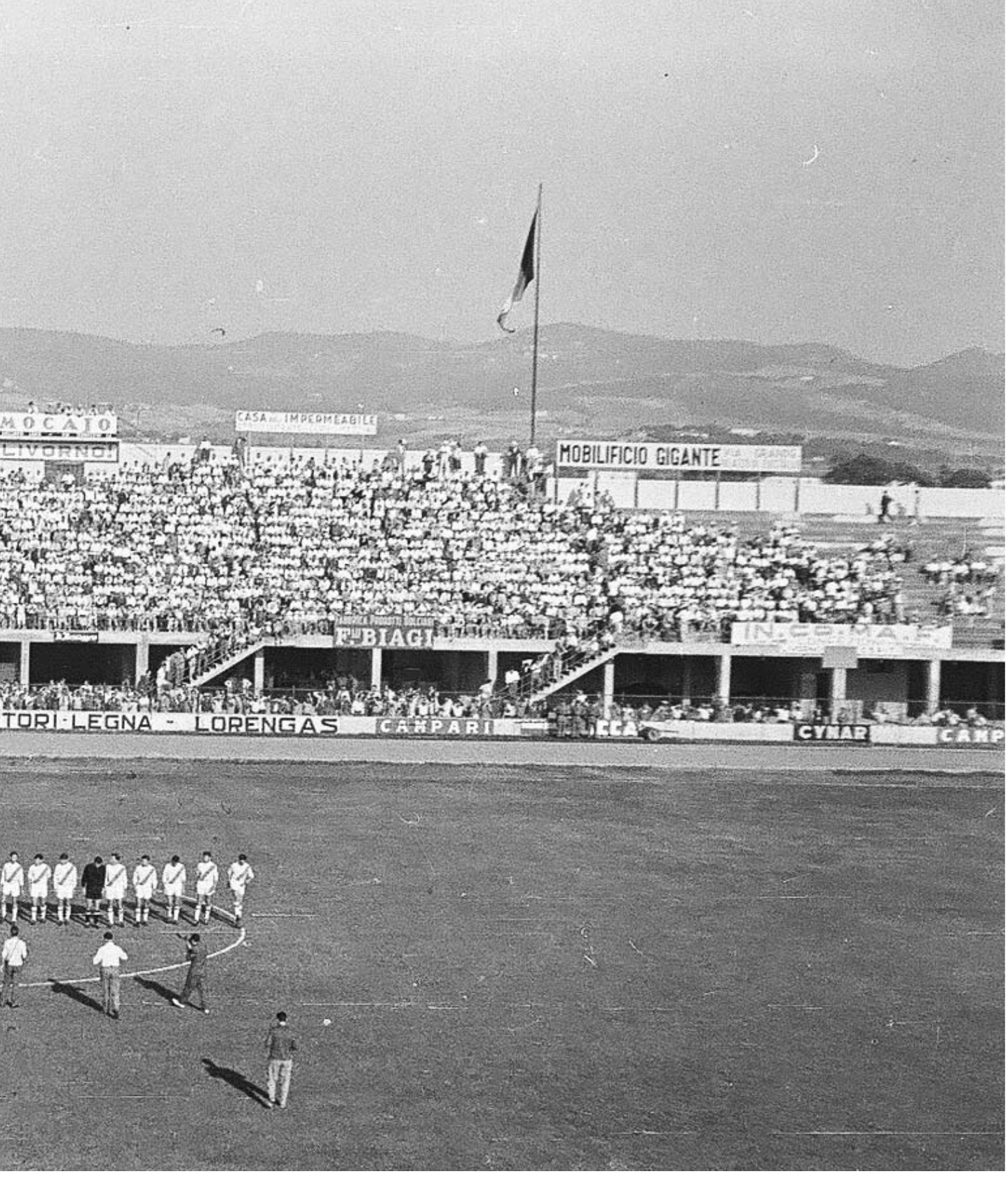
Il nome più giusto sarebbe stato "Pubblisport" perché le convenzioni per i cartelli pubblicitari non alimentavano solo il calcio: pallacanestro, baseball, rugby






RA PERONI


PUBLI STADIO
NOBILI
SERVIZIO PUBBLICITÀ GENERALE



1960
Una bella immagine estiva dell'Ardenza stracolmo di spettatori e di pubblicità di aziende storiche, anche livornesi



ORGANIZZAZIONE NAZIONALE
PUBBLICITARIA ITALIANA
O. N. P. I.

C. C. N. 325391

Pubblicità Lancio

LA PIÙ COMPLETA ED ESTESA IN ITALIA

Sede centrale di MILANO - Via Donizetti, 10 - Telefoni: 793.284 - 702.603 - 702.725 - 573.558
Indirizzo Telegrafico: PUBBLILANCIO - MILANO

UFFICI e DELEGAZIONI:

TORINO - Via F. Campana 7	☎ 503091	BOLOGNA - Viale Orioni 26	☎ 42730
BERGAMO - Borgo Palazzo 33	» 6840	MODENA - Via S. Cristoforo 32	» 5105
BRESCIA - Piazza Duomo 4	» 6006	LA SPEZIA - Via Fazio 6	» 28322
CREMONA - Via Araldi 3	» 2829	FIRENZE - Via C. Abba 7	» 43058
GENOVA - Via Garibaldi 6	» 26726	LIVORNO - Via Maggi 35	
PADOVA - Via Altinate 34	» 20630	PISA - Via S. Antonio 27/5	» 3844
VENEZIA - S. Marco Ascens. 3254	» 20635	ROMA - Via Reggio Calabria 6	» 832615
UDINE - Via Savorgnana 12	» 7262	NAPOLI - Via Roma 100	» 24341
TRIESTE - Via Fabio Severo 10	» 26192	PALERMO - Via B. Cravina, 76	» 18218

AGENZIA PER LA SVIZZERA ED IL BELGIO: LAUSANNE - 2, Avenue Florist - Tel. 200.097

AGENTI e CORRISPONDENTI in:
ALESSANDRIA - ANCONA - AREZZO - BARI - BUSTO A. - CAGLIARI - CATANIA - COMO - FERRARA - FOGGIA - FORLÌ - LUCCA - MESSINA - NOVARA - SALERNO - SIRACUSA - SONDRIO - TREVISO - VARESE - VERONA - VICENZA

...nea ed assistenza tecnica nell'organizzazione della propaganda e delle vendite

...a - I. M. A. di Torino - AFFISSI GUIDI di Legnano - La PUBBLICITARIA BUSTESE di Busto Arsizio

Ufficio di ....., li .....





Il topolino spaventò l'elefante

Livorno
Cartello a muro all'esterno dello stadio Ardenza



L'O.N.P.I. Pubblilancio del Comm.Maestro è stata la scuola elementare e le università dove Enrico ha imparato modalità e lo stile con i quali a dato vita alla sua Pubblistadio. La carta intestata riprodotta ci parla dell'entità dell'azienda: 9 filiali nel Centro-Nord Italia e corrispondenti in tutto il resto d'Italia. Si è trattato di una delle più grandi aziende italiane di pubblicità esterna fino a quando anch'essa fu schiacciata dall'ingordigia delle Società di calcio e l'irrompere sul mercato di nuovi capitali, anche stranieri. Prima Firenze, poi Genova, quindi il suo stadio da sempre: San Siro. Dal campionato 1995/96 il Meazza passò in mano ai privati; venne revocata la concessione alla Pubblilancio che vantava un credito nei confronti del Comune di Milano (il precedente proprietario dello stadio) di quasi 25 miliardi per la realizzazione dei tabelloni e dei maxischermi realizzati in occasione dei mondiali. L'improvvisa mancanza di importi così consistenti segnò l'inizio del declino di questa grande azienda.

Nell'immediato dopoguerra Enrico fu il primo corrispondente in Toscana di questa grande azienda e fu legato da sentimenti quasi filiali al Comm.Maestro. Con il passare degli anni e i primi passi della Pubblistadio si realizzò quanto narrato dalla novella popolare: il topolino riuscì a spaventare l'elefante. D'improvviso sembrò che l'attività di Enrico potesse crescere a tal punto da impensierire addirittura la Pubblilancio. Pur rimanendo in ottimi rapporti con il Comm.Maestro, Enrico fu costretto ad abbandonare la rappresentanza della Società in Toscana a favore di un ex funzionario comunale: il Dott.Dino Launaro.


VESTITEVI ALLA
GRAN MODA D'ITALIA
PRATO
SINGER - MARIO
FORZA

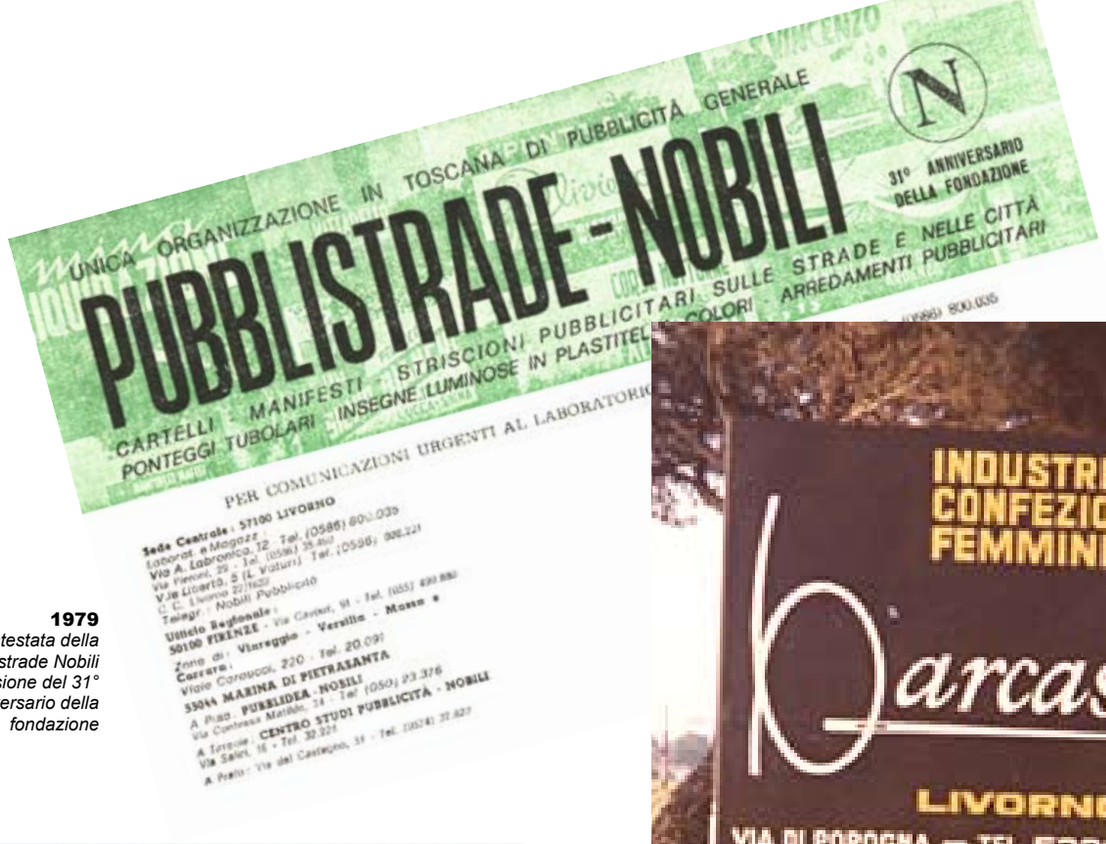

- OSPITI
O FIAT
COMMISSIONARIO
Dott. PALMUCCI
tel. 64-76
SPG NOBILI PUBBLICITA·LIVORNO
O BECCAGLIA
PRATO
VIA GARIBALDI 14
PRATO

La cartellonistica stradale è stata indubbiamente l'autentica "spina dorsale" della ditta di Enrico Nobili ed una solida piattaforma sulla quale ancora si muove la Nobili Pubblicità di oggi. Sono gli stessi cartelloni che vediamo scorrere lungo il tratto toscano dell'Aurelia alle spalle dei giovanissimi Gasmann e Trintignan nella famosa scena del film "Il Sorpasso".



Ma prima delle strade provinciali e regionali ci sono state le strade della Livorno ferita a morte dai bombardamenti. Era la seconda metà degli anni cinquanta, la guerra era finita da tempo ma Livorno era ancora piena di macerie, di palazzi da abbattere e ricostruire. In quello scenario di distruzione iniziavano ad apparire i primi cartelli pubblicitari che scandivano anche la rinascita della città. Le foto di questa sezione documentano anche tanti scorci di una Livorno che non vediamo più.

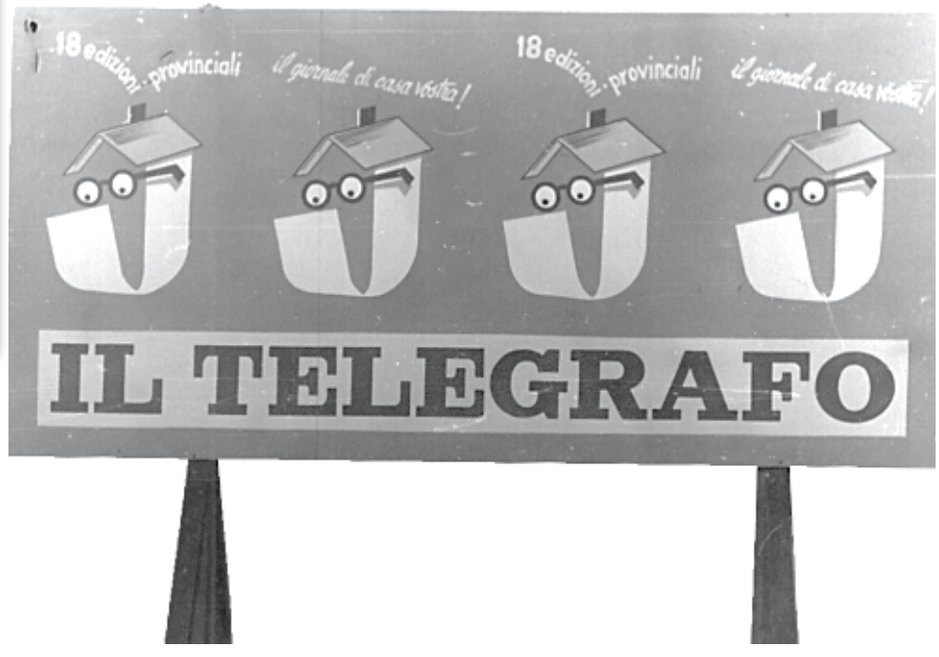




1979
Carta intestata della Pubblistrade Nobili in occasione del 31° anniversario della fondazione



1980
Cartelli sulla rotonda del Viale della Libertà (ingresso dell'attuale parcheggio di scambio)
1982
Cartello 2x2 sull'Aurelia fra Livorno e Pisa a richiamo della storica azienda "Barcas" di Livorno
1964
Cartello "Il Telegrafo" per la campagna regionale





1959
Il viale Petrarca ancora privo di palazzi e della filiale di Livorno della Fiat

1958
Dietro il cartello la palazzina della mitica pizzeria "Da Seghetti", ancora al centro della piazza Attias.



"MATERIE PRIME"

Pannelli di "masonite" (impasto di polvere di legno e colla, pressato), tempere lavabili, listelli di abete, pali in legno di abete incatramati alla base. Queste erano le materie prime per la realizzazione dei cartelli stradali. Il resto era pura fantasia.

1978
Struttura in tubi innocenti sullo spartitraffico della piazza Cavour ripulita dalla sosta delle auto







1960
La strada per Tirrenia dopo lo stabilimento Giannetti



1961
Il cartellone Rapetti all'inizio della Strada Statale n.67/Bis Arnaccio, completamente rasata





Siamo nei primissimi anni sessanta. Grazie ai nuovi mezzi di trasporto le persone e le merci iniziano a percorrere le strade che sono sempre meno fatte di terra e sassi. Ci si muove per lavoro ma anche per svago, per la gita "fuori porta", per il fine settimana. Le strade cittadine ed extraurbane iniziano a popolarsi di cartelli pubblicitari che richiamo molte di quelle aziende livornesi nate nell'immediato dopoguerra; nomi "famosi" che ci hanno accompagnato per molti anni e che oggi, non senza un po' di rimpianto, non vediamo più nel panorama industriale e imprenditoriale livornese. Ma gli anni sessanta sono anche quelli delle grandi campagne nazionali di cartellonistica stradale. Le più "importanti" per l'azienda di Enrico furono certamente quelle de "Il Telegrafo" e della "Rubinetterie Rapetti": decine e decine di cartelli installati lungo le princi-

1975
Cartello lungo la Strada Statale n.1 "Aurelia" fra Livorno e Pisa



1963
Cartello lungo la Strada Statale n.224 Livorno

1979
Cartello sul cantiere dell'ex Cinema Teatro Politeama sugli scali Saffi a Livorno







pali strade statali e provinciali della nostra regione ed oltre, compreso l'Isola d'Elba. Enrico era veramente un uomo che si era fatto da solo; di ritorno dalla guerra aveva iniziato a fare lavoretti per il comando americano e a 26 anni si era sposato con Luciana. Nel 1949 era nato Fabrizio e nel 1954 Mauro. La famiglia era subito cresciuta, il fatturato della pubblicità non era certo quello di oggi e, comunque, Enrico era interessato a ciò che inventava e che realizzava, piuttosto che al guadagno economico. La mancanza di capitali da investire ed una condotta sempre scevra da qualsiasi dipendenza o compromesso politico non lo aiutò certo a mantenere quel posto di prestigio che la sua azienda occupava nel panorama nazionale fino ai primi anni settanta. Come era già avvenuto per la Pubblistadio, le prime avvisaglie di un declino dell'integrità politica, un novello clientelismo, l'avvento delle gare di appalto e i muscoli dei grandi capitali nazionali, lo costrinsero ad abbandonare qualsiasi velleità espansionistica.

L'attività della ditta di Enrico, pur rimanendo una delle prime aziende toscane, rimase così confinata nel livello regionale prima, quindi in quello della costa.



STRISCIONI

Gli striscioni traversanti la strada sono stati un'altra grande avventura di Enrico. In conto proprio o per conto di altri, l'esposizione di questi mezzi pubblicitari ha occupato una grande parte dell'azienda fino alla fine degli anni ottanta.



Per le grandi campagne elettorali in occasione delle elezioni politiche degli anni settanta si arrivava a montarne più di 100 nella sola Livorno. Se si pensa a quanto protagonismo svolgono il Libeccio e il Maestrale a Livorno, si intuisce il coraggio che avevano questi pionieri della pubblicità e i rischi che si prendevano. Le prime installazioni si facevano con le scale "porta": quelle allungabili con l'argano a manovella, montate su ruote e trainate dai cavalli. Poi ci fu l'avvento delle "scale a pioli" portatili in legno,



Via Grande angolo piazza Guerrazzi

Campagna SuperShell al distributore in via Firenze prima di via F. Filzi

Via Grande fra il Bar Sole e il Gambrinus

Via Cairoli al Banco di Roma

Via Aurelia a Rosignano Solvay







allungabili: tre ronchi di quattro metri incastrati uno dentro l'altro. Arrivavano fino ad un'altezza di 9 metri, quasi tre piani. La vera scommessa era manovrare da soli queste pesantissime scale e arrampicarsi su di esse. Come se non bastasse, tutte le strade di Livorno erano percorse dai cavi di alimentazione dei "filobus" e gli striscioni dovevano starne al di sopra. Scavalcare quell'ostacolo di notte e, magari, mentre pioveva non era certamente una cosa facile. Col passare degli anni i "filobus" sono spariti, le scale sono diventate di alluminio e obbligatori tutti i vari presidi personali per la prevenzione degli infortuni. Oggi ci sono le piattaforme aeree mobili che hanno semplificato notevolmente anche questo lavoro che, anche per motivi di sicurezza legati alle quantità di traffico sottostante, si è notevolmente ridimensionato.







"STENDARDI" PUBBLICITARI



Fino a prima della guerra gli stendardi - o gonfaloni - erano destinati a impreziosire le facciate dei musei sparsi per il mondo oppure a rappresentare gli enti locali, le associazioni o le confraternite alle varie manifestazioni pubbliche. Fu ancora Enrico a finalizzarne l'uso a scopo pubblicitario. Era il 1959. Per dare comunicazione della celebrazione dell'XI Congresso Provinciale della Democrazia Cristiana a San Vincenzo (LI), oltre ai consueti mezzi pubblicitari Enrico espose sui pali della pubblica illuminazione alcuni "stendardi pubblicitari". Si trattava di tela di cotone pitturata con tempere lavabili, fissata su due listelli orizzontali: uno in basso e uno in alto. Lo stendardo pubblicitario era allora un mezzo sconosciuto. A partire da quel mese di ottobre del 1959 a San Vincenzo hanno iniziato a colorare le vie di molte città in tutta Italia, fino ad oggi. A Firenze soppiantarono quasi le affissioni cinematografiche a richiamo dell'uscita dei film perché non risultavano molto visibili a motivo della particolare configurazione della città. Prima di poter utilizzare la tecnica della serigrafia per la loro produzione, gli stendardi venivano realizzati a mano, oppure incollando le grandi locandine cinematografiche – cm.100x140 o cm.140x200 – sulla stoffa. I grandi viali di circonvallazione si riempirono così della pubblicità dei film più importanti che uscivano durante l'anno nelle sale cinematografiche. Nel 1985, in occasione della gara podistica "stramilano", gli stendardi prodotti in serigrafia dalla ditta Nobili arrivarono per la prima volta nella capitale della pubblicità a richiamo del rabarbaro Zucca.









"CASSONETTI" LUMINOSI

La tela di cotone bianca, i listelli di abete e le tempere lavabili hanno costituito per decenni le materie prime con le quali Enrico ha realizzato la gran parte delle sue idee. Quando si accorse che la tela bianca lasciava trasparire sufficientemente la luce, pensò di utilizzarla per realizzare delle insegne al neon a poco costo e facilmente sostituibili. Realizzò un cassone di legno con dentro una serie di tubi al neon e lo coprì con due telai ricoperti di stoffa. Disegnò i testi e colorò con la tempera le parti esterne o interne. Incollò il manifesto di uno spettacolo teatrale che lasciva trasparire la luce e montò il cassone sotto la galleria di via grande, all'ingresso del Teatro La Gran Guardia. Era nata un'insegna luminosa a doppia faccia che veniva cambiata ad ogni nuovo spettacolo teatrale. Il successo di questa realizzazione, la sua economicità e maneggevolezza, lanciarono l'utilizzo di questa forma di pubblicità anche in altri ambiti. Oggi le città sono piene di pubblicità retro-illuminate di tutti i formati: al posto della stoffa ci sono i teli di PVC bianco stampato in serigrafia o in digitale e sono intercambiabili. Si tratta solo dell'evoluzione di quell'idea di Enrico: un'insegna luminosa intercambiabile con facilità e a basso costo.



In alto a sinistra.
La Spezia - Vendita fallimentare

In alto a destra.
Livorno – via di Franco - Vendita sotto costo

In basso a sinistra.
Livorno – via Grande ang. via della Madonna – vendita estiva "Vittadello confezioni"

In basso a destra.
Pisa – Borgo stretto – Saldo del secolo "Città di Venezia"













«L'Omino», simbolo della grande catena di negozi Vittadello, ideato da Enrico

"SVENDITA"

E' la "parola magica", il "richiamo" che da sempre affascina e attrae acquirenti per acquistare merce a prezzi stracciati, soprattutto nel settore delle stoffe e dell'abbigliamento: promozionale, di fine stagione, straordinaria, per cambio gestione, per chiusura....



Un affare è pur sempre un affare. Le "svendite", agli occhi delle persone, hanno sempre lasciato intravedere questa grossa opportunità. Ma doveva farsi vedere, farsi conoscere e fare colpo sulla gente. Le mode passavano ormai a ritmo indiavolato e le rimanenze di magazzino non servivano proprio a niente. La pubblicità fatta con i manifesti murali e i volantini o sui giornali non bastava più. Le persone che passavano da una strada dovevano accorgersi che in un certo negozio accadeva qualcosa di veramente eccezionale. Così, oltre alla pubblicità con i cartelli mobili – Pubblivelox – e quella itinerante vocale – Pubblifon – Enrico inventò anche la cartellonistica per le svendite. Si trattava di enormi cartelloni che tappezzavano tutto il fronte del negozio e le vetrine. Trasferendo le tecniche degli scenografi - un po' di cotone bianco da lenzuoli fermato su telai dei legno, della tempera lavabile con colori base intensissimi (la mitica Morgan's Paint) e un buon numero di pennelli e pennellesse, si riusciva a trasformare completamente le facciate dei negozi e comunicare la presenza di un evento veramente straordinario. Erano autentiche liturgie che si ripetevano ogni anno. Per una grande catena di abbigliamento dell'epoca – la Vittadello Euromoda – si trattava di "trasformare" una decina di negozi sparsi in quasi tutti i capoluoghi di Provincia della Toscana, compreso anche il negozio di Bologna. Tutto succedeva nel giro di un sabato notte e della domenica. La "grande svendita" iniziava il lunedì in tutti i negozi della catena, contemporaneamente. Non è difficile immaginare cosa volesse dire una cosa del genere per quegli anni e con i mezzi che erano a disposizione. Immaginate solo cosa significava percorrere l'Autostrada da Firenze a Bologna, magari d'Inverno e con la neve, con una Fiat 600 Multipla caricata di tutte queste "scenografie".





In alto:
Pisa- via Santa Maria ang. via dei Mille – il saldo del Secolo di "Vittadello confezioni"

In basso:
Livorno – via Ricasoli – Liquidazione al negozio "Morgantessil"


VITTADELLO
DEL SECOLO
SALDO
SECOLO
Saldo
APPROFITTATE
E' L'ORA
DELLE
BUONE


MORCANTESSIL
(IN LIQUIDAZIONE)
VENDITA TOTALE
PREZZI SOTTOCOSTO
PER LA PRIMA VOLTA
PREZZI
SOTTOCOSTO
CONFEZIONI A PREZZI
A POCO VENDIAMO PER VENDERE MOLTO
OCCASIONI
ECCEZIONALI
VENDITA TOTALE



I modi di fare comunicazione pubblicitaria in modo originale erano molti. Gli ingenti investimenti che caratterizzavano anche negli anni settanta le campagne elettorali per le elezioni politiche consentivano di far volare la fantasia per realizzazioni veramente ardite. Grandi strutture realizzate con i ponteggi in tubi "Innocenti" apparivano nei luoghi più strategici della città: sulle spallette dei Fossi Medicei in piazza Cavour, in largo Duomo proprio a ridosso del retro dell'abside, sullo spartitraffico del viale Alfieri in vista del grande quadrivio con il viale Carducci e di fronte alla sede de Il Telegrafo e, ovviamente, alla rotonda di Ardenza. Le tecniche con le quali comunicare i messaggi erano composite: pannelli dipinti, insegne a filo di neon, cassonetti luminosi realizzati con tela di cotone dipinta, retroilluminata con i tubi al neon, perfino con i palloni sonda aerostatici.








PER UNA POLITICA
PROGRESSO DI PACE
DI LIBERTA
PARTITO
SOCIALISTA
ITALIANO
NOBILI
DC


PER UNA ITALIA LIBERA
NEL MONDO LIBERO
VOTA
LIBERALE
CONTRO IL CENTRO SINISTRA
VOTA
PER UNA POLITICA
DI PACE
DI PROGRESSO
E DI LIBERTA
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO


DEMOCRAZIA CRISTIANA
STOCK
vota
VOTA
PSI



I ponteggi tubolari hanno impegnato per lungo tempo l'azienda di Enrico. In quegli anni non c'era alcun tipo di struttura prefabbricata e tutto doveva essere costruito pezzo per pezzo, metro per metro. Enrico comprese che sarebbe stato importante e fruttuoso offrire anche questo tipo di servizio. Il mondo edile impegnato nella ricostruzione non poteva essere distolto dal proprio lavoro e i "pontaioli" del Cantiere L.Orlando non potevano certo occuparsi di costruzioni che non fossero le navi. Grazie proprio alle competenza di ex operai edili ed ex "pontaioli" del Cantiere Navale, Enrico formò un gruppo in grado di rispondere alle tante richieste di questo tipo: installazioni pubblicitarie, pedane per la partenza del Rally dell'Isola d'Elba e della Coppa Liburna, le gradinate per ospitare gli spettatori del Palio Marinaro o come prolunga delle curve dello Stadio Comunale, i grandi palchi per i comizi politici o per le grandi feste civili e politiche, il grande palco del Cantagiro nel mezzo dello stadio Ardenza nell'anno in cui passò da Livorno. Si trattava di opere faraoniche che impegnavano settimane e, addirittura, mesi.







1970
Struttura pubblicitaria in piazza della Repubblica

1974
Pedana di partenza del Rally Coppa Liburna da via S. Allende a Livorno

1969
Struttura d'ingresso del Premio Rotonda alla Rotonda di Ardenza


l'Unità
Rinascita
l'Uni


SMEC
offerta natale 69
GIOCATTOLI
GIOCATTOLI
GIOCATTOLI
natale SMEC
SMEC
SMEC natale
POCO
AVRETE IL


1945 25 APRILE 1972 CON LA COSTITUZIONE
UNITI CONTRO IL FASCISMO


LA REPUBBLICA ITALIANA
È IL PATTO UNITARIO DELLA RESISTENZA
E LA SUA COSTITUZIONE





1959
Pubblicità al Bagno Imperiale di Tirrenia (PI)

PUBBLICITA' ESTIVA

In una città di mare, di bagni e di tintarella, la Pubblistrade ha utilizzato in modo rispettoso e perfettamente integrato anche il mondo degli stabilimenti balneari.





1959
Pubblicità nello stabilimento balneare Pancaldi – Acquaviva






basso costo-alta qualità!
IL Re dello Scampolo
VIA BERNARDINA
VENDITA CONTINUA DI SOLI SCAMPOLI e ABBIGLIAMENTO
FIANCO SCUOLE BENCI
CONFEZIONI CITTÀ DI VENEZIA
VIA GRANDE 28
tel: 27195
EX beghi ABBIGLIAMENTO beghi ALTA beghi CLASSE





1963
Convegno A.I.R.P. alla Camera di Commercio di Livorno

1986
Giornate di studio sulla viabilità dell'asse Tirrenico alla Camera di Commercio di Livorno

1959
Congresso provinciale della Democrazia Cristiana a San Vincenzo (LI)







Fino dai primi anni '60, a Livorno, la ditta Nobili è stata la prima ed unica struttura in grado di offrire un servizio a "360 gradi" per lo svolgimento di congressi, corse automobilistiche e motociclistiche, gare sportive, inaugurazioni di industrie o la posa di prime pietre, comizi elettorali, processioni, feste patronali. Dalla costruzione dei palchi a quella dei fondali; dagli arredi ai cartelloni e alla segnaletica; dall'impianti di amplificazione alla registrazione e trascrizione degli interventi, dall'addobbo floreale ai vassoi con le forbici e i nastri per le inaugurazioni. Fino alla fine degli anni settanta la ditta Nobili è stata un punto di riferimento per tutta questa lunga serie di iniziative: le gare lungo il circuito di Montenero, la posa della prima pietra dello stabilimento della CMF, l'inaugurazione dello stabilimento Seriom Central Soya, i congressi dei maggiori partiti politici, fino ai congressi nazionali della CIGL (1969) e quello costitutivo della FILT-CGIL celebrati al cinema Odeon.

Negli anni settanta arrivò la grande rivoluzione tecnologica in molti degli ambiti dei quali si occupava Enrico. A questa crescente richiesta di qualità e competenza si poteva rispondere solo con autentiche specializzazioni. Le nuove generazioni di lavoratori, inoltre, stavano perdendo la capacità di fare un po' tutto, quella destrezza nell'arrangiarsi in ogni frangente, tipica del dopoguerra.

Perfettamente consapevole di queste nuove situazioni e scevro da qualsiasi tipo di presunzione, Enrico lasciò nelle mani di tante altre importanti aziende che nascevano in quel periodo quelle competenze che aveva così bene esercitato. Lentamente ma decisamente ritornò a occuparsi principalmente di ciò che è sempre stata la spina dorsale della sua azienda: la pubblicità esterna.



Pubblicità sui ponteggi per la sistemazione della facciata del Banco di Roma in Piazza Cavour ang. via Cairoli.

Un sopralluogo per la collocazione di nuovi impianti pubblicitari. La prospettiva è quella della Piazza Modigliani e del lato Sud dell'Hotel Palazzo



LIVORNO COM'ERA

Scorci della Livorno fine anni '50 dove iniziavano a spuntare i colorati messaggi pubblicitari. Marchi e angoli di città che non ci sono più.



Cartello di cantiere per la costruzione del ponte sull'Ugione in Pian di Rota e prima di Stagno.

Il cantiere della chiesa di N.S. del Santo Rosario di Pompei, dell'asilo Anna Maria Rosa e del palazzo sede della Deutsh Bank e delle Poste. L'incrocio è fra via Marradi e viale Mameli dove sorgeva anche l'immobile denominato "Palazzi Rossi"




"LORENGAS"



Piazza Colonnella da piazza Micheli con i cantieri di via Grande





Uno spoglio viale Petrarca visto dal distributore sull'angolo di via C. Ferrigni. È ancora visibile il percorso del trenino Livorno-Tirrenia



Cartelli sul cantiere per la demolizione dei palazzi ancora esistenti in viale degli Avvalorati e scali del Pesce. Sono le rovine che hanno fatto da sfondo al film "Tutti a casa". Il Palazzo comunale e il Palazzo della Provincia sono già restaurati.





La Piazza Attias con il fabbricato centrale dove ha resistito fino agli anni '70 la storica pizzeria dei Fratelli Seghetti



I palazzoni degli Scali del Pontino verso piazza dei Legnami (dietro la Fortezza Nuova), scampati alla distruzione dei bombardamenti.

Piazza Colonnella da via delle Commedie


MOBILIFICIO TEDESCHI
LOTTERIA di MERANO
PREMIO 100 Milioni
LA NAZIONE
LE REAZIONI DELL'OCCIDENTE
CONTINUANO NEI LIBANO


centri livornesi d'arte e cultura
GALLERIA D'ARTE "IL GRATTACIELO"
MOSTRA PERSONALE
PICCOLO TEATRO DELLA CITTÀ DI LIVORNO
REPLICHE A RICHIESTA
l'alunno bruciato
DOMENICA
L'ASSASSINO NELLA CATTEDRALE



Il Cantiere Luigi Orlando, piazza Grande

Il diploma di Maestro d'Arte conseguito al Regio Istituto d'Arte di Massa contribuì certamente ad affinare quelle doti artistiche di Enrico che, come ogni "artista" che si rispetti, facevano già parte di un suo bagaglio innato. Matite, acquerelli, tempere, pennelli, "lampostil" (il nome ormai arcaico dei pennarelli), bianchi cartoncini "Bristol" o cartoni colorati come base su cui realizzare le "bozze" dei cartelli stradali e di tutti gli altri mezzi pubblicitari che avrebbe realizzato. Erano questi gli strumenti un po' minimalisti quanto indispensabili per realizzare quella sorta di opere d'arte in miniatura chiamate "bozzetti.

Tutte le tecniche erano buone: Enrico realizzava i suoi "bozzetti" in presenza del cliente, mentre gli commissionava il lavoro, direttamente sulla carta giallastra, chiamata "carta da bozze" (gli scarti ridotti a risme della carta grezza e un po' ingiallita su cui venivano stampati i quotidiani), oppure vi dedicava il tempo del "dopo cena", a casa, quando non doveva presenziare al lavoro della sua azienda o ad avvenimenti culturali, teatrali o cinematografici che si celebravano nei tanti luoghi culturali della Livorno dei suoi anni.

In queste pagine abbiamo potuto riportare solo qualche esempio delle migliaia di "bozzetti" che ha prodotto negli oltre 40 anni di lavoro. Dagli estemporanei "schizzi" sulla carta o dai bozzetti a tempera su cartone, si percepisce immediatamente l'immediatezza del tratto, la sicurezza delle proporzioni, l'instancabile fantasia e l'impareggiabile contrasto cromatico che hanno sempre contraddistinto la comunicazione pubblicitaria di Enrico.

Pur con l'evoluzione delle tecnologie disponibili per la grafica e i computer che ancora dovevano fare il loro perentorio ingresso nel suo mondo, Enrico non volle mai abbandonare quei pochi e semplici strumenti che lo avevano accompagnato fedelmente nel suo lavoro. Quella mezza dozzina di bottigliette di vetro con dentro i colori a tempera ormai secchi, insieme a qualche tubetto di colore mezzo strizzato, con i relativi pennelli, sono rimasti sulla scrivania fino alla sua morte.

La Grafica


LA TORTUGA
RISTORANTE SUL MARE - BAR
20653
SPECIALITÀ
ALLA
GRIGLIA
MASSA
NNO - POSTEGGIO


SFOLLAMENTO DELLA MERCE PER RINNOVO LOCALI
ELIMINAZIONE
FRIZZI
CHIUDE
ELIMINAZIONE DELLE GIACENZE PER RESTAURO VECCHIO
CONFEZIONI
APPROFITTATE.
TUTTA MERCE DI PRIMA SCELTA
PER POCHI GIORNI

La Grafica


FIERA DEL BIANCO
KOTZIAN - KOTZIAN - KOTZIAN - KOTZIAN - KOTZIAN - KOTZIAN - KOTZIAN - KOTZIAN - KOTZIAN - KOTZIAN - KOTZIAN - KOTZIAN


PREZZI
POPOLARI


VITTADELLO
VESTE MEZZA ITALIA
ANCHE A GROSSETO CORSO CARDUCCI
NOBILI


AGENZIA IMMOBILIARE
LA BUSSOLA
DI V. DEL CANTO
VIA MAZZINI 15 FORTE DEI MARMI TEL. 81691

MOBILI CASANOVA

il SUPERMERCATO del MOBILE



MOSTRA PERMANENTE

VIA 2ARNI 22 PISA ☎ 43428

La Grafica


PER UNA ALTERNATIVA
DEMOCRATICA
AL
COMUNE
DI
LIVORNO
LIBERTAS


Elettroplaid
LA COPERTA ELETTRICA
Elettroplaid
FIRENZE


Motta
PRODOTTI - CONFEZIONI
NOI ACQUISTIAMO
TUTTO L'OCCORRENTE
DA
MINI MARKET
TEL. 33149


AMERICA
LIVORNO
AFRICA
AUSTRALIA
LIVORNO
PORTO
CONTAINERS
NEL
MEDITERRANEO

Fabrizio Nobili
sulle orme del padre


Provincia
PERIODICO MENSILE Labronica
Un'isola per due
Il miglior dono per un figlio
La parola all'Editore
LA SICUREZZA DI UNA BUONA SCELTA
SEMPRE DALLA TUA PARTE ... CON TANTI AUGURI
MENGHI VENANZO



Nasce a Livorno il 15 maggio del 1949, primogenito di Enrico e Luciana. Anch'egli, fin dall'adolescenza, mostra una spiccata attitudine a seguire le orme del padre e del nonno lungo i sentieri della carta stampata. Diventa ben presto un giovanissimo cronista sportivo per la redazione livornese de La Nazione e Il Telegrafo. Inviato in tutti i campi dove si svolgono i vari campionati minori. Fabrizio non si ferma davanti a niente e, con quella ostinatezza che lo contraddistingueva, inizia questo suo impegno con competenza, girando per i campi ad ogni ora e con qualunque tempo.

Appena superato i venti anni, dopo aver conseguito il diploma di maturità scientifica, sposa Daniela e mette su famiglia. Il nuovo impegno nel costruire la nuova famiglia lo costringe a lasciare la troppo sottopagata occupazione di giovane cronista sportivo. Inizia così il suo percorso nella pubblicità. Prima con la carta stampata. Diventa in breve tempo il responsabile dell'Ufficio di Pisa della SPE (Società Pubblicità Editoriale), esclusivista della pubblicità del Gruppo Monti (La Nazione, Resto del Carlino e il Giorno). Una rapidissima acquisizione delle competenze necessarie – grazie anche all'accompagnamento paterno di Enrico - lo porta a stendere una serie numerosa e importante di rapporti commerciali che, ben presto, risultano essere utili anche per la ditta paterna. Coniugando così i due impegni, senza tralasciare le specificità di ciascuno, Fabrizio inizia il suo percorso anche nella ditta del padre, come rappresentante commerciale nella varie province toscane. Nei primi anni ottanta, Fabrizio compie il passo definitivo a favore dell'azienda paterna: lascia l'ufficio provinciale della SPE per dedicarsi a tempo pieno nella Società che era stata costituita nel 1976: la Nobili Pubblicità sas. Egli non si limita a mettere a disposizione le sue competenze e conoscenze per incrementare il portafoglio clienti della società, promuove due pubblicazioni pe-

PUBBLI NOBILI
AZIENDA SERVIZI PUBBLICITARI


PISA in

Pisa strizza l'occhio a Giorgio Morandi

Le vostre zone Erronee

Grossi sma Goya

Toscana Glas, rapporti distesi

Il presidente Uragano, una lettera al giornale

Mele esagera traffico nel caos e malcontento

Marina di Pisa: la chiusura del cantiere

Un giro di dieci miliardi gli affittacamere

Sovrana

ITALAUTO

ERREBIauto

AUTO

fai con me colorcenter

CECINA

LUGNANO (PI)

Futurauto s.a.s.

di Mariotti M. & C. Concessionaria Citroën



riodiche attraverso le quali può tornare anche a coltivare la sua prima passione: il giornalismo. La Nobili Pubblicità sas diventa editrice di due periodici che hanno goduto per qualche anno di una buona risposta nel territorio delle due province interessate: "Pisa In" nella città e nella provincia in cui aveva lavorato per molti anni, coltivando numerosi e significativi rapporti professionali e di amicizia; "Provincia Labronica" nella città e nella provincia di provenienza, per cosi dire, dove poteva far conto sulla trentennale e ormai incontrastata presenza e capacità del padre Enrico e degli altri suoi collaboratori.

Il suo carattere perennemente in "sfida" ed alcune problematiche familiari lo convinsero a tornare ad occuparsi della sua città di elezione: Pisa. Nel 1992 lasciò la Nobili Pubblicità sas e dette vita ad una sua azienda che si muoveva lungo dei binari simili ma sempre rigorosamente paralleli. La PubbliNobili di Nobili Fabrizio iniziò così il suo percorso che crebbe di anno in anno, anche continuando la pubblicazione dei due periodici ereditati dalla Società di famiglia. Pur nella continua e difficile ricerca di spazi, in un mercato e una legislazione in continua evoluzione, le due aziende hanno continuato a crescere senza intralciarsi. Come due alberi nel bosco, uno più grande - perché più vecchio – e uno più piccolo – perché più giovane, sono cresciute una accanto all'altra senza togliersi spazio, luce o ossigeno reciprocamente. Purtroppo, un vero e proprio "fulmine a ciel sereno" – proseguendo la metafora del bosco – nell'agosto del 2003 ha bruciato in soli tre mesi il tronco dell'albero più giovane e Fabrizio ha terminato la sua vita terrena.

Fabrizio ha occupato un posto importante nel nostro cuore e nella storia pubblicitaria della famiglia Nobili, contribuendo in modo significativo a costruire ciò che siamo noi ed è oggi la Nobili Pubblicità sas.


La liberazione di Livorno
Una città ferita a morte

Vagizandola

Fare gelati diventa un'arte

Provincia Labronica: iniziativa speciale

La Nobili Pubblicità sas

La Nobili Pubblicità s.a.s. di Nobili Mauro & C. ha ricevuto il testimone da Enrico e ancora oggi si ispira ai principi e ai valori che hanno guidato la sua imprenditorialità. La società si costituì nel 1976, grazie alla lungimiranza di Enrico e, soprattutto, al suo disincantato approccio nei confronti della vita, del denaro, del prestigio.

La Nobili Pubblicità s.a.s. si è mossa lungo i medesimi sentieri della Nobili Enrico fino a quando il mercato del lavoro lo ha consentito. Verso la fine degli anni ottanta vennero abbandonati tutti quei settori che richiedevano una professionalità sempre più specializzata: allestimenti vari, impianti di amplificazione, organizzazione convegni, ecc.

La società si concentrò nei settori di sua specifica competenza che riguardavano da sempre la pubblicità esterna di grande formato: cartelli stradali, striscioni, stendardi, allestimento stand, ecc. Da un punto di vista tecnico, invece, grazie anche al supporto artistico e grafico di Roberto Colonnacchi, la società cominciò ad abbandonare i tradizionali materiali e le antiche tecniche utilizzate per la realizzazione dei vari manufatti, a favore di nuove tecnologie; prima fra tutti la stampa serigrafia, utilizzata inizialmente soprattutto per la realizzazione degli stendardi pubblicitari di cui abbiamo già ampiamente riferito. Nel corso degli anni si è evoluta anche la costruzione e l'installazione dei cartelli stradali, passando dai pan-

L'evoluzione del "logo" Nobili dalla sua costituzione (1976) ad oggi.







nelli di legno a quelli di plastica, dai pali in legno a quelli di ferro, con un evidente miglioramento estetico e di durata degli impianti stradali.

L'ultimo salto di qualità si può dire che l'abbia compiuto la quarta generazione: dalla serigrafia alla stampa digitale di grande formato. Anche in questo caso la Nobili Pubblicità è stata una delle prime aziende del settore a fornire un servizio completo in questo ambito: la stampa digitale su qualunque materiale, il montaggio su qualunque tipo di supporto e l'installazione in qualunque luogo nell'ambito provinciale, regionale e nazionale.

La scelta della Nobili Pubblicità è sempre stata quella della qualità, dell'affidabilità e puntualità nei servizi. Gli investimenti so-





Gli uffici e i laboratori della nuova sede

Le due stampanti digitali in rete



La facciata della nuova sede di via A. Nicolodi nella zona industriale "Picchianti" di Livorno



no sempre stati orientati verso un costante aggiornamento delle tecnologie, dei mezzi di trasporto e delle attrezzature e dei livelli di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Anche nel campo associativo, nel 1989 la Nobili Pubblicità è stata fra le primi aziende aderenti all'Associazione di categoria AICAP (Associazione Italiana Cartelli e Arredi Pubblicitari). Nei primi anni novanta, nella veste di membro del Consiglio Nazionale dell'Associazione e di Segretario regionale, La Società ha svolto un importante ruolo nella gestione delle modifiche al Nuovo Codice della Strada e nella sua attuazione nelle parti riguardanti la pubblicità stradale.

Cartellone di mt.6x3 sulla rotatoria del viale Boccaccio a Livorno

Totem trifacciali per le manifestazioni promosse dell'Amministrazione comunale



La pubblicità esterna della kermesse estiva livornese "Effetto Venezia"

Grande insegna d'esercizio sagomata





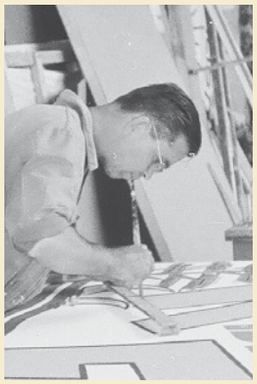


Una storia con tanti protagonisti, collaboratori e... amici





Ci farebbe veramente piacere riuscire ad elencare tutte le persone che hanno collaborato e sostenuto Enrico nell'era pionieristica della sua attività e lo hanno accompagnato per molti anni ancora. La varietà della tipologia dei lavori hanno fatto si che nella ditta Nobili transitassero un numero elevatissimo di persone. Soprattutto la pubblicità fonica richiamava una moltitudine di studenti o neo diplomati o laureati in attesa di occupazione definitiva che, trascorrendo la giornata alla guida delle varie "600", riuscivano a mettere insieme un po' di soldi.



Questi sono i nomi che siamo riusciti a ripescare nella nostra memoria e in quella di chi ha vissuto la storia della ditta Nobili per oltre quaranta anni. Chiediamo scusa a chi non ha trovato spazio in questo elenco.





PIERO SPERANZA ELIO NERI SANDRO CONSALVI VITTORIO LIVORI ADRIANO LANDI MARIO LANDI NICOLA PUGLIESE PIERLUIGI NERI MASSIMO SCOTTO MARIO FABBRIZI RAGLIANTI SERGIO EREDE DOMENICO CAPITANO ALDO CANESSA MASSIMO FABBRIZI LUCIANO ALTOMARI MARIO BENEDETTI CARLO BENEDETTI ROBERTO COLONNACCHI BRUNO CHICCA IVO CANESSA NEDO BENEDETTI VINICIO CASELLA UMBERTO CANESSA ROBERTO CANESSA WALTER BENEDETTI MAURIZIO SPERANZA FRANCESCO DE LORENZO GILBERTO MORINI CLAUDIO CHICCCA ROSSANO BRUCIONI MAURIZIO CHIOCCHI FERNANDO BARSELLOTTI STEFANO SERRINI ROBERTO CANIGIANI LUCA ANGIOLI RICCARDO MORINI FILIPPO PURROMUTO FABIO DAL CANTO RICCARDO MORI IVO BARSELLOTTI STEFANO MARIANUCCI FLAVIO BUFALINI GABRIELLA VINCENTI STEFANIA PANTIRINI MAURIZIO FALLENI PAOLO MORONI FABRIZIO RONDELLI LUDOVICO STUCCHI IVO DAL MORO FRANCO DAL MORO FLAVIO VIGNI JOAN URSUT.....

Testi a cura di:
NOBILI PUBBLICITÀ S.a.S Livorno
Stampa:
PACINI EDITORE Pisa

Impaginazione:
GRAFICA & IDEE - Livorno

Progetto Grafico:
ROBERTO COLONNACCHI

Foto:
Archivio Nobili